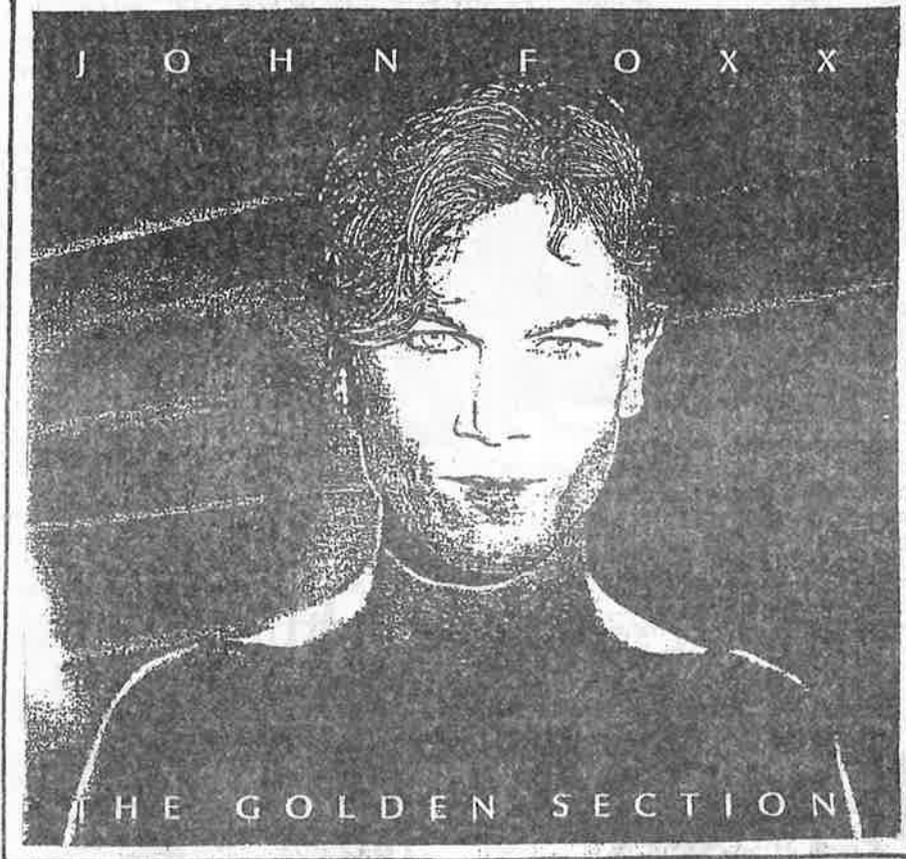
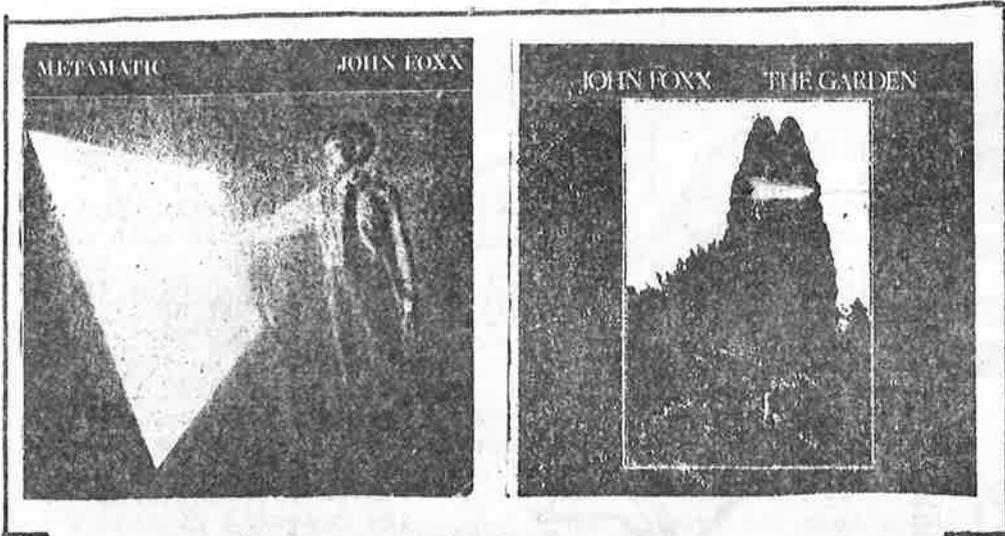


L. 1000



NEW LP



NEON - intervista

MILANO bands

CURE

SPLEEN FIX

BAUHAUS

I REFUSE IT

piccl. in proprio

KOMAKINO

Numero 2 di Settembre-
Ottobre 83

Creato il 29-4-1983

Supplemento a Radio

Olona Popolare

Reg. Trib. di Milano

il 12/II/1979 al nu-
mero 354

Direttore Responsabi-
le

CUCUZZA MICHELE

IDEATO e REALIZZATO da

CARMINE PARZIALE

MARCELLO PARZIALE

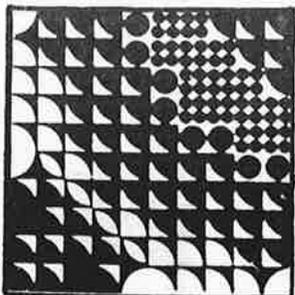
Per contatti:

MARCELLO PARZIALE

VIA VITTORIO VENETO,7

20023 CERRO MAGG. (MI)

TEL. 0331/516301



Collaboratori
- VITTORE BARONI - LUIGI FORNARA
- PAOLO CANAVESI - LUCA FRAZZI
Grafica: CARMINE PARZIALE
Disegnatori: CARMINE PARZIALE
LUCIANO GUERZONI
Ringraziamo: GIGI MARINONI e ROSSANA
e tutti quelli che ci sostengono mo-
ralmente.

- Come vi avevamo già anticipato nello
scorso numero, "Komalino" si presenta
con una veste nuova e un sommario più
fornito ed interessante. Non è cambia-
ta la copertina, che crediamo debba ri-
manere all'infinito, (a meno di ripen-
samenti) per tributo verso quella
grande artista che è LINDER (Ludus).
Ringraziamo particolarmente tutti i
gruppi che gentilmente hanno collabo-
rato inviandoci loro materiale, e tut-
ti i collaboratori di questo numero.
- Vi preghiamo, inviateci lettere per
farci sapere vostri pareri, consigli
e critiche, e anche vostri articoli
che cercheremo di pubblicare.
- Il prossimo numero dovrebbe uscire
a novembre. Ciao.

- Arretrati: n°1- Inviare L. F. 000 al
nostro indirizzo
- Abbonamenti: L'abbonamento non è
possibile effettuarlo, dato l'uscita
della fanzine discontinua.
Perciò se volete inviateci 10,20,30
mila lire e noi vi invieremo i no-
stri prodotti fino ad esaurimento
dei soldi specificando chiaramente
il motivo del versamento.
- Sottoscrizioni: inviate i soldi al
solito indirizzo specificando il tut-
to.
- Tutti i gruppi sono invitati a spe-
dirci proprio materiale: notizie, foto,
dischi, tape ed altro, ne terremo cer-
tamente conto per articoli o pros-
sime produzioni sonore.
In uno dei prossimi numeri, forse una
cassetta - compilation comprendente
gruppi italiani da stabilire.

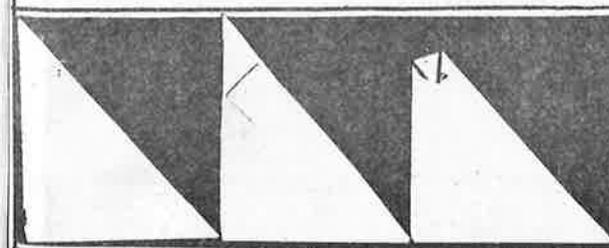
POST-PUNK!

la tradizione



Un termine: NEW WAVE, un'etichet-
ta, un contenitore di talenti ov-
viamente, altrettante etichette:
post-punk, new funk, new psichede-
lia etc., certamente il primo de-
sta più interesse per il suo il-
limitato catalogo di nomi, tra i
più tradizionali: JOY DIVISION,
CURE, BANSHEES, WIRE e i più nuo-
vi: OPPOSITION, SECTION 25, DANSE
SOCIETY.

Forse in questo articolo più
volte mi ripeterò ma mi pare do-
veroso fare una piccola cernita
perlomeno di nomi.



Dei gruppi classici più volte si
è parlato, (dei nuovi altrettanto
aggiungendo i vocaboli "moderno"
e "tribale" alla denominazione
creata intorno al '79: after-punk
post-punk o come dir si voglia)
riunendoli insieme: Bauhaus, Cure,
Killing joke che in fondo non
hanno molto in comune, se non ad-
dirittura nulla.

Possiamo dire con certezza che
tutti i gruppi "del dopo 79" han-
no saputo nell'arco della loro
-ormai- lunga vita evolversi e
maturare fino a raggiungere buo-
ni e ottimi risultati, anche se
in alcuni casi l'esordio è un
punto dal quale sono sfociate le
nuove idee, vedi SIOUXSIE.

Comunque, in generale il post-pu-
nk ha un valore certamente supe-
riore alle altre ondate, perchè
munito di una vena sincera ed
emozionante al tempo stesso, un
vero e proprio catalizzatore di
immagini del nostro vivere e del
nostro pensare, insomma l'atmosfe-
ra adatta per le gioie, i dolori,
la lotta e le passioni della vi-
ta intera.

Anche in Italia centinaia di
gruppi si sono interessati al
fenomeno, a volte però sono cadu-
ti nel copiare semplicemente le
bands inglesi, ma ovviamente esi-
stono delle eccezioni: Style sin-
drome (Roma), Spleen fix (Salerno),
Diaframma (Firenze), Pankow
(Firenze), Baciambartali (Anco-
na) etc...

Sono questi i promettenti segni
che ci giungono dalla nostra pe-
nisola.

Parte di questi gruppi hanno avuto l'opportunità di dimostrare le loro indubbe capacità su vinile: i Diaframma hanno pubblicato vari prodotti tra cui un 45 giri, un EP, e una facciata del singolo allegato a Free. I Baciambartali dal canto loro si sono presentati su una side dell'LP per la Sequence records, ancora fermi a livello vinile gli Spleen fix, ma per loro c'è un prezioso demo-tape, per i Pankow oltre al brano sulla compilation di Rockerilla hanno l'altra facciata del singolo di Free, Style sindrome già famosi ma anche essi per ora non avranno solo un brano sulla compilation "Gathered", altri gruppi e altri prodotti (i Baciambartali stanno ultimando il loro secondo LP) ci offre e ci offrirà l'Italia.

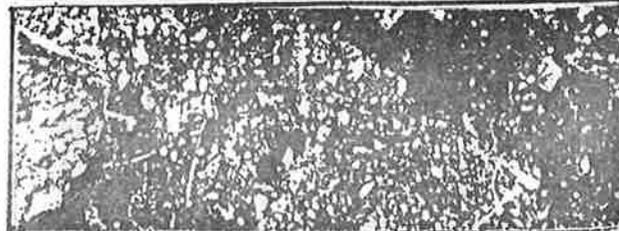
risultati

In generale i risultati sono stati più che soddisfacenti: la scena dark dei BAUHAUS e di altri gruppi ha dato buoni frutti toccando con "Bela Lugosi's Dead" vertici inaspettati inizialmente; la forza di Peter Murphy e del resto del gruppo hanno fatto sì che l'ispirazione iniziale non si perdesse con l'andare del tempo al contrario dei KILLING JOKE i quali hanno saputo offrirci solo un



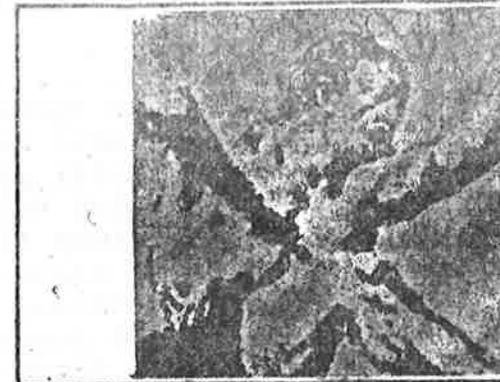
ottimo esordio con l'LP omonimo; scadendo poi con gli albums seguenti.

Molteplici le perle dei defunti JOY DIVISION da "Closer" a "Transmission", da "Ceremony" a "Love will tear...", per non parlare poi del fresco ma introverso suono iniziale dei CURE sostituito più tardi dall'angosciante linea sonora che trova l'estrema conseguenza in "Pornography"; tutti i sei dischi dei BANSHEES con gli inevitabili alti e bassi, dovuti soprattutto all'instabilità del gruppo, sono documenti importantissimi per captare l'evoluzione del genere. Comunque nonostante tutto Siouxsie e in particolare Budgie sono stati guadagnati la stima di migliaia di fans, grazie soprattutto alle loro grandi capacità espressive e alle proprie affascinanti personalità.



le difficoltà

Tante, anzi tantissime, dai WAR SAFE ai New order ne è passato di tempo, le lotte per avere un piccolo spazio sono state innumerevoli, le risse nei locali dove questi si esibivano, magari per la prima volta, erano frequentissime, l'elenco delle difficoltà continua con le defezioni interne e gli scioglimenti dei gruppi, tra cui i più rilevanti quelli di: WIRE, MAGAZINE, THEATRE OF HATE e KILLING JOKE - questi ultimi riformatisi recentemente. Ancora i Cure hanno via via perso due elementi arrivando all'attuale - non stabile - formazione a due. I problemi con il business, e le case discografiche sono altrettanto costanti, se non più; Siouxsie e le sue fate di mor-



te, dopo molto lavoro riescono ad effettuare un contratto con la Polydor, la quale restringe il raggio d'azione del gruppo; i Sound passano dalla indipendente Korova alla Warner Bros., ma vengono di conseguenza tagliati fuori. Cosicché molti scioglimenti sono dovuti a causa del cattivo rapporto con le case discografiche.

"Paradiso, cancello della speranza solo come una sensazione di cui ho bisogno non è un gioco e però mi fa male trattarti in questo modo discuti le mie parole che non ho mai udito troppo dure da dire... Oh hai occhi verdi oh hai occhi blu oh hai occhi grigi e non ho mai visto nessuno completamente simile a te prima d'ora, no non ho mai incontrato nessuno completamente simile a te prima d'ora Oh è l'ultima volta oh è l'ultima volta..."

("Temptation - New order")

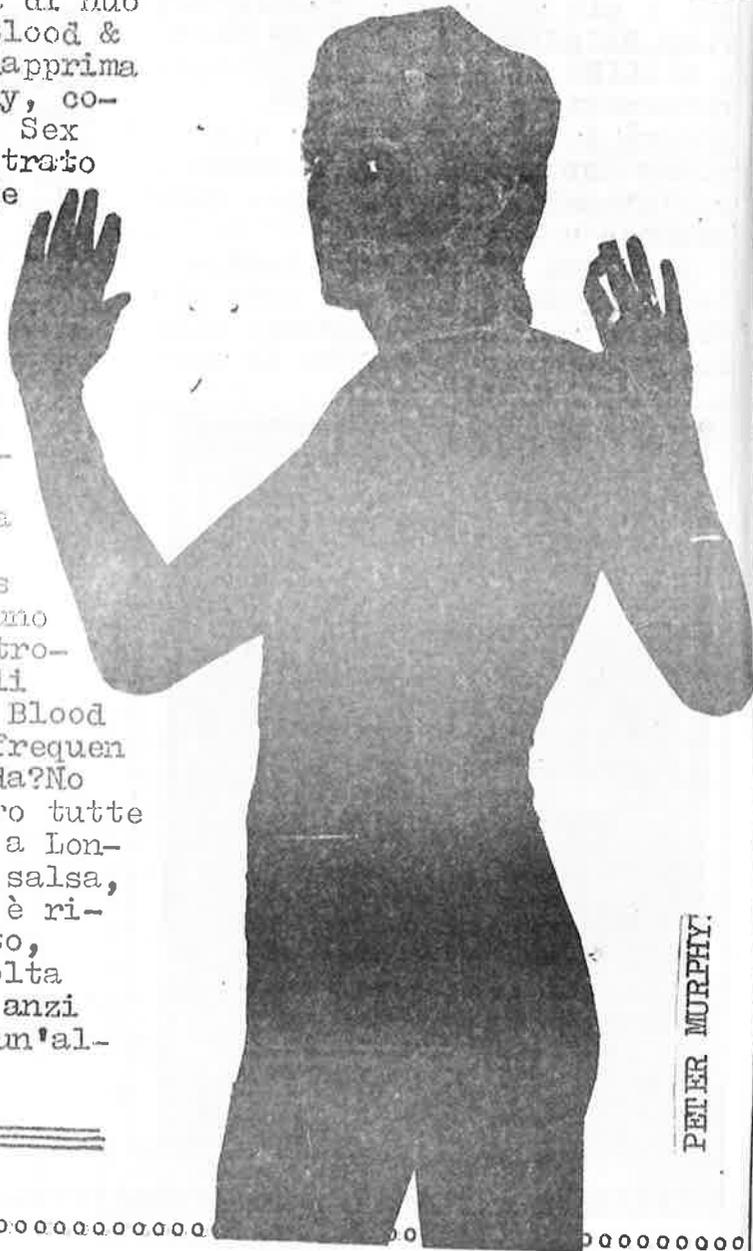


le promesse

Tante ed alcune veramente buone mentre altre meno, in special modo in questo inizio 83 molti gruppi sono usciti per la prima volta su vinile ed alcuni hanno riscontrato anche un certo seguito di pubblico: Cocteau twins, Sex gang children, Blood & roses, Spear of destiny (gruppo fondato dall'ex Theatre of hate Kirk Brandon) etc. Queste bands in fondo non hanno creato nulla di nuovo, l'atmosfera dark dei Blood & roses è stata ostentata dapprima dal gruppo di Peter Murphy, comunque nonostante tutto i Sex gang children hanno registrato un ottimo LP "Sons and legends" certamente tra i migliori dell'anno così pure i Danse society e i Southern death cult rispettivamente con il singolo e l'album.

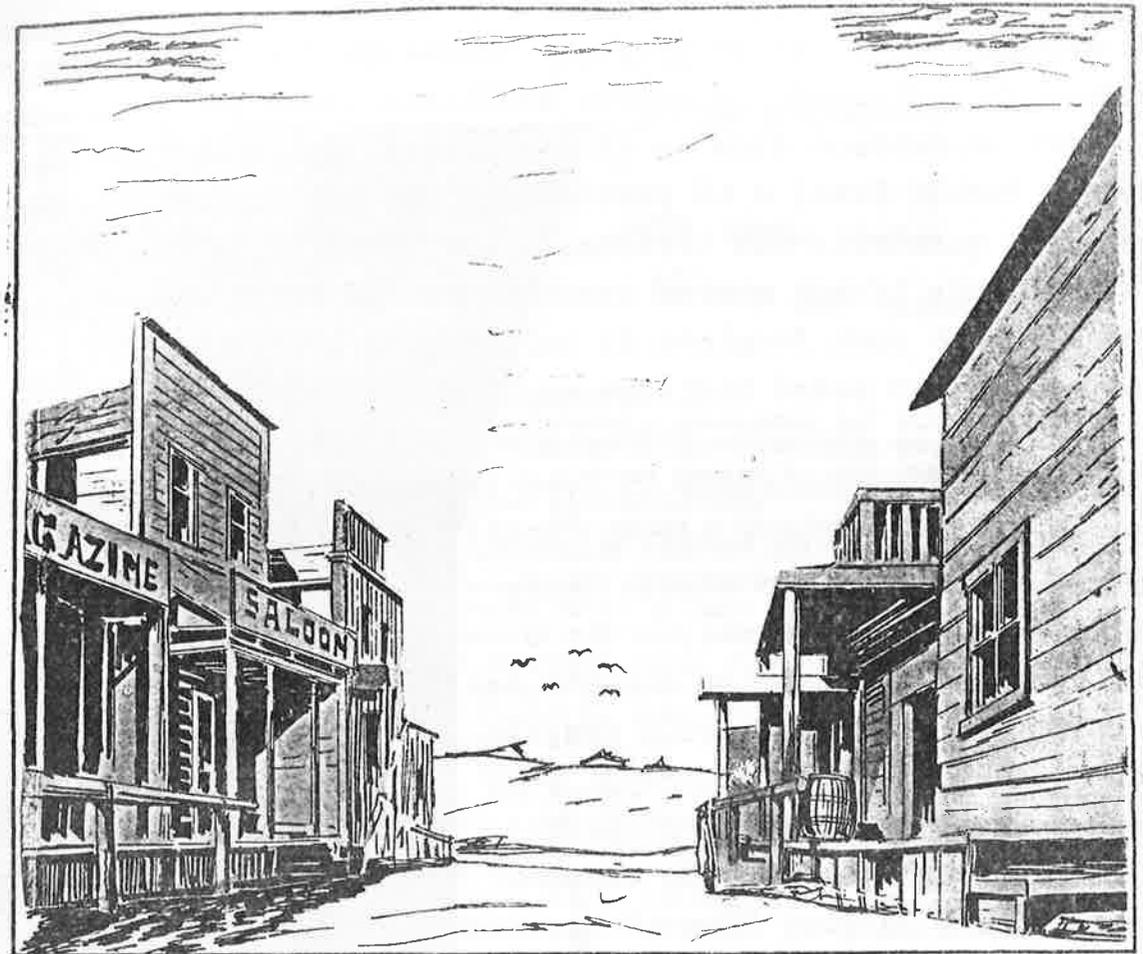
Questi nuovi gruppi, oltre ad avere un gusto particolare nel trovare nomi efficaci come una martellata al nostro cervello - anche qui i Banshees e i Bauhaus tra i primi - hanno anche uno stage molto teatrale che trova spazio in uno dei locali "meno" famosi di Londra; i Blood & roses e Pat Palladin i frequentatori più assidui. Una moda? No al contrario, proprio contro tutte queste mode che sono nate a Londra: new dandies, neo-funky, salsa, fucking rap, il post-punk è rinato saldo e incontaminato, riproponendo ancora una volta di non essere una moda, ma anzi ANTI MODA, ma questa non è un'altra storia?.

"Discografia essenziale"
Joy division - "Closer" / "Still"
Siouxsie & banshees - "The scream" / "Ju-Ju"
The Cure - "Three imaginary boys" / "Pornography"
Bauhaus - "The sky's gone out"
Sex gang c. - "Sons and legends"
Wire - "154"
Theatre of hate - "West world"
Killing joke - "K.J."
Spear of destiny - "Grapes of."



PETER MURPHY

MARCELLO PARZIALE



di LUIGI FORNARA

Texas 1883, l'aria ha il sapore caldo della morte, in un vilaggio fantasma riecheggiano rumori di spari e dolci suoni di chitarre messicane. 1983, tre ragazzi del Texas riproducono quelle atmosfere con basso-chitarra-batteria, aggiungendoci l'alienazione della società moderna con i suoi ritmi frenetici, i suoi momenti inutili. Potrebbero essere le parole introduttive ad un romanzo ed invece sono, tutto quello che riesco ad immaginare sui GUN CLUB dopo aver ascoltato il loro ultimo mix "Death party" (La festa della morte) che è decisamente un'opera perfetta nell'ambito di quel giro

di gruppi come Flesh eaters, Bush tetras, Panther burns etc. che stanno riavvalorando la musica americana sconvolta come solo i Doors saprebbero fare se si formassero oggi. E Jeffrey Lee Pierce (nella foto) è il personaggio che può ben rappresentare tutto questo; le sue liriche, la sua immagine, la sua voce e naturalmente la sua musica immortalano una forma espressiva che è rabbia punk forgiata di malinconica tradizione.

Ma facciamo un passo indietro negli anni: 1980/81 i Gun Club si formano con la seguente formazione: Ward Dotson, J.L. Pierce, Terry Graham e pubblicano il loro 1°

LP "Fire of love" con sonorità molto grezze, veloci e nello stesso tempo molto tese e drammatiche, un disco che contiene i classici difetti dell'opera prima ma che lascia trapelare un'energia che molti gruppi punk venderebbero l'anima pur di averla; sul finire dell'82 esce la seconda produzione a 33 giri "Miami" considerato da molta stampa il migliore LP new-wave dell'anno. Infine questo mix con 5 canzoni tra le più belle che si possono ascoltare in giro: "The house on highland avenue" ricca di



spiriti Doors, una ballata inperdibile per chi ama la musica giusta, poi "The lie" un grande rock 'n'roll; in chiusura della prima facciata "The light of the world" che ruba suggestioni oscure a chissà quale demone. Sulla side two due brani che riportano alle atmosfere del 1° LP ma che sono talmente dark da dimostrare una notevole maturità; i due pezzi sono "Death party" e "Come back Jim". Ho dimenticato di dire che vi è stato un cambio di formazione nei GUN CLUB: sono arrivati Jim Duckworth e Dee Pop e della vecchia formazione è rimasto solo Pierce; ma questi dati sembrano davvero irrisori di fronte alla musica dei Gun club di cui voi dovete assolutamente possedere qualcosa se non volete perdervi una delle meraviglie musicali di questi giovani anni 80.

cure

di LUCA FRAZZI

cure

una corsa nella foresta dell'ordinario

Inverno:

Provate a camminare per una qualsiasi strada in una qualunque cittadina della pianura padana in una qualsiasi ora del giorno: nebbia.

Provate anche a chiudervi in casa e ad ascoltarvi "Faith" dei CURE: nebbia.

Questo per introdurre ciò che i Cure, durante tutta la loro storia, hanno rappresentato per me e per molti di voi: la freddezza e la speranza della vita di tutti i giorni, il grigio fascino dell'ordinario.

La storia la possiamo far cominciare, appunto, nella nebbiosa Inghilterra dell'inverno '78. Per la Fiction rec. esce "Killing an arab" un 45 che, mentre ci si sollazzava con i morenti Sex o coi Clash, passa praticamente inosservato, ma in realtà ci si trova di fronte ad una musica diversa, nuova, propriamente elettrica, fisica, rosa, blu e chiaramente grigia. Mi viene in mente in questo momento una frase che ho letto non mi ricordo più dove che riguardava Robert Smith, chitarrista e compositore delle canzoni dei Cure. Diceva: le corde della chitarra di Smith sembrano fasciate di nervi. Niente di più vero. La musica di questo 45, infatti, entra nella pelle e ne esce sconvolgendo completamente quel falso equilibrio interno che si era creato dopo anni di ascolto soporifero e controproducente. All'inizio del '79 esce il primo LP: "Three imaginary boys". Tre ragazzi immaginari è la new-wave, il suo spirito, le sue idee, i suoi obiettivi, il tutto in una cornice ironicamente crudele e nello stesso tempo nervosamente "pratica" e "quotidiana", cornice segnata da profondi intarsi elettrici e vibrazioni plastiche. Vorrei ricordare "Accuracy", pastello futurista disegnato da un palpitante cuore elettrico, "Grinding halt", un'ampia ballata dalle note dissonanti, oltre naturalmente a "Three imaginary boys", dove la voce di Smith evoca immagini lunari. In questo album non manca neanche un allaccio con il passato, con canzoni veloci e distorte, per ricordare l'origine punk del gruppo, ma sempre con alcune caratteristiche peculiari che le dissociano da una quantificazione di questa musica. Stupenda la copertina, autentico manifesto di una "coscienza industriale", di un'immagine opprimente della civiltà dei consumi. La foto (una lampada, un frigorifero, una lucidatrice, tutto su di uno sfondo grossolanamente rosa) ci riporta volontariamente agli anni '60, ma senza nessun tentativo di revival, anzi, questo flash-back è un invito alla riflessione, a pensare a quegli anni (forse) così felici, ma origine anche di tutte le perversioni sociali di questa nostra civiltà. Mi sembra importante ricordare che nell'edizione americana dell'LP sono presenti anche alcuni pezzi usciti in Inghilterra solo su singolo: "Killing an arab", "Jumping someone else train", e la stupenda "Boys don't cry", che dà anche il titolo all'al-

MILANO BANDS



- INTRODUZIONE -

Il rock a Milano è stato a significare per troppo tempo i soliti :KAOS ROCK, JO SQUILLO ed ENRICO RUGGERI.

Per nostra fortuna Milano è riuscita col passar del tempo a scrollarsi di dosso questi personaggi, ed a questi, la nostra città ha saputo offrire nomi nuovi quali: X RATED, STATE OF ART, DIE FORM decisamente migliori e degni di maggior attenzione rispetto a certi gruppi "rubasoldi". Così si scende ancora più in basso? O meglio si sale più in alto? Fatto sta che ai "grandi" nomi quali X RATED, STATE OF ART o DIE FORM, abbiamo medi e piccoli nomi, ma con grandi capacità. Provare per credere! BATS, CORRUPTIO FUNEBRIS, MOVE, MODO, REPLICANTS, 2+2=5, JEUNESSE D'IVOIRE, KUBRIX etc...

Abbiamo voluto dedicare questo spazio a tutte quelle bands che cortesemente ci hanno inviato loro materiale e che cogliamo l'occasione per ringraziare.

Qui di seguito, ora pubblicheremo alcuni di questi gruppi cercando di coglierne i punti principali e facendo un breve riepilogo della loro formazione artistica. Infine ci scusiamo con tutti quei gruppi che non appariranno nell'articolo, causa mancanza di spazio e soprattutto di materiale.

Quindi non ci rimane altro che augurarvi una buona lettura, ah! dimenticavamo, i gruppi presi in considerazione non sono solo di Milano ma anche della fertile provincia milanese.

MARCELLO PARZIALE
CARMINE PARZIALE



Jeunesse

d'ivoire

Other side e An incoherent psy - che: Jeunesse d'Ivoire. Stefano (basso, synth); Riccardo (batteria, tastiere); Danilo (chitarra); Patrizia (voce); Cha cha (tastiere, synth): Jeunesse d'Ivoire. Suoni cristallini, minimali e originali: Jeunesse d'Ivoire, una band che ha preso origine circa un anno e mezzo fa. Il gruppo dei J.d'I. ("Questo nome non è preso da niente lo abbiamo inventato noi") ha esordito tempo addietro al cristallo, e di conseguenza hanno suonato in altri e svariati posti: all'Odissea, a Pavia, a Torino e al Viridis. La loro influenza dai gruppi di post punk, Joy division e Siouxsie in genere, prendendo però via via una linea più distaccata e originale, pur rimanendo sempre in quell'ambito di suono emotivo e triste.

Ne fa fede il demo che contiene tre brani, tra cui la celeberrima "A gift tears", che meriterebbero di essere riportate su vinile. Patrizia ha una voce suadente, che a tratti ricorda Siouxsie ed in altri Jayne Casey. Ma tutto l'impatto, proposto da questi ragazzi risulta emotivo ed esprime in ogni sua piccola parte, in ogni suo piccolo suono stupende sensazioni. Dolce tristezza quotidiana. Ma tornando al demo - tape: "Silent imagery", manifesto di raffinatezza e gingilli elettronici, ottima per una giornata d'autunno, seducente pezzo! Segue "A gift tears" ottimo inizio, chitarra cristallina, percussioni industriali e un dolce piano, questa è classe! voce sfuggente, un sogno, un incubo, il brano in questione è stato rifatto per "Body section" (Rockerilla compilation).

"Praise, già ai tempi degli Other side, qui rivisitata, stavolta Patrizia ricorda Clare degli Altered I., il brano è un rock abbastanza delicato, dal seducente incedere, accarezza il proprio orecchio e lo nutre di suggestioni soffocate. Purtroppo, e questa è una nota di difetto, sono solo tre brani, sono certo che i J.d'I. sanno bene quello che fanno (I nostri progetti futuri? Suonare il più possibile, ci piacerebbe incidere un disco). Una buona realtà milanese ("I mass media non riescono a centrare il fenomeno italiano"), che potrà dare altre soddisfazioni.



JEUNESSE D'IVOIRE c/o COMAZZI STEFANO p.za De Gasperi
20024 GARBAGNATE (MI) Tel. 02/9957822

Apocalypse

ATTAGGI DELLA CASTELLANA
CRUDE SANGUINANTE
LA LUNA HA GRESSO IN SPLENORE
NELLA NOTTE TUTTO È BUIO
IL TERRORE DIVENTA SU AVANTI UNO
IN CUI PUNTI
IL NARCISSEGGIO RUSCIBO
DEL PROFANO SERA ABILE
APOCALITICO!

LA MALA STA IN CANTONANDO
IL MONDO
L'INFERNO HA VORRITO
L'ANTICATO
NON CHI LO SQUILLA DELLA TRONCA?
ED GIUNTO IL SANGUO
DELL' APOCALITICO!

LA VOCE HA LANCIAVO IL SIO
NEO STALLAGE
TRAVENSO DEVERO
LE SILENTE SINO CANTO DI
CORPI IN ANTIFASIONE
SAGOME FACCIAVATO
TOTI LA FORMA BALEANO FUGO
DAI TEGHI UNANI
COVI DI RAGGI
I SPERAVIBUTO BANGHETVANO
DAGASTICAMENTE
APOCALITICO!



Non è forse l'Italia, la madre di tutti i culti più selvaggi e tenebrosi? Su questo punto sembrano essere d'accordo i 4 Dark ride che professano un amore sviscerato per l'orrido e soprattutto per gli scrittori gotici, pre-romantici e decadenti. Dark ride inizia le proprie attività nel dicembre 81 con la seguente formazione: Joe "bat" Pessina (vocals, synth), Rocky Sironi (guitar), Steve Locatelli (basso), Mick De Simone (drums), ed hanno all'attivo una decina di esibizioni tra cui: Virus, a Casorezzo, e Cusano Milanino e Baggio. Per farvi capire esattamente di cosa è fatto il sound "Dark ride" è necessario fare un po' di nomi che tra l'altro sono le maggiori influenze di questo gruppo: innanzitutto il post punk inglese relegato ai climi del male (Bauhaus, Siouxie, Killing joke e Joy division) per poi passare al voodoo rock per eccellenza (Cramps, Gun club) fino ad arrivare alle sonorità più cupe di Bowie di cui tra l'altro hanno inciso una cover di Space oddity, che dovrebbe veder luce molto probabilmente a dicembre insieme ovviamente ad altri brani. Il volto cupo dell'hard-core punk, come amano definirsi ha comunque già inciso un demo-tape che mostra chiaramente la validità e "le buone" intenzioni di questo gruppo che ha un buon bagaglio di esperienze e soprattutto di concerti. Ritorniamo a parlare del demo, per ora l'unico, che comprende sei brani tutti degni di nota, di cui pubblichiamo alcuni testi tra dotti. Apre la side a, "Apocalypse" e tutto intorno è oscuro, un piccolo incubo notturno con finale degno di far parte certamente di una colonna sonora di film dell'orrore. "Red death" è puro hard-core punk, molto efficace il cantato di Joe, ad un tratto il ritmo cala e la chitarra introduce "Litany from the churchyard" un tipico brano della tradizione post-punk inglese impregnato però di una matrice inconfondibilmente mediterranea. Ad aprire la side b è invece "Night of the vampire" introdotta dal martellare dei tamburi di morte che però lascia il posto ad un ritmo tiratissimo che concede poche pause. "To be not..." è uno dei brani migliori con un bellissimo testo inneggiante alla libertà; ricorda per certi aspetti "Accuracy" dei Cure proprio per l'impronta data dalla batteria di Mick, e poi si ricade ancora una volta nell'hard-core della ossessiva "Obsession". In definitiva, i Dark ride sembrano soddisfare le esigenze di tutti quelli che amano il genere, ma mi permetto di consigliare al gruppo di non abusare molto di pezzi tirati e tutto sommato scontati, ma di continuare a comporre brani più oscuri cercando di descrivere atmosfere con il synth come in alcuni brani del demo-tape, tipo "Apocalypse". Comunque giudizio più che positivo e staremo a vedere a dicembre cosa ci riserveranno, per tanto sono curiosissimo e credo anche voi di sentire il rifacimento della "Space oddity" di Bowie.

To be not dying since your youth
CECCARE LIBERTY AND TRAVEL
SMILE, CANTARE E TEME INDENTRARE
SEMI LA TUA VITALE NON LASCIATI
L'OSCURO
PER NON SCONTATI SOTTO TUI DA GIOVANE!
PER SCONTATI A CANTARE
E PER NON SCONTATI SOTTO
TUI DA GIOVANE!
SÌ, NON STAMI A CHIENARE
PERCHÉ ANNI HO TEMPO
PER PENSARE A CHI MI DISTACCA
CREDI NELLE TUE FORZE
CONVINTI PER LA TUA FELICITÀ
E PER NON SCONTATI SOTTO
TUI DA GIOVANE!

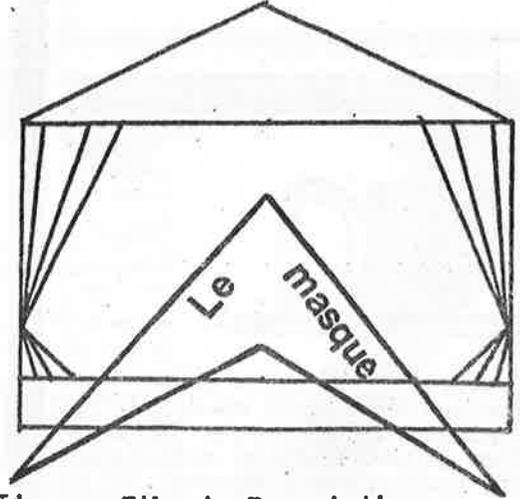
zione: Joe "bat" Pessina (vocals, synth), Rocky Sironi (guitar), Steve Locatelli (basso), Mick De Simone (drums), ed hanno all'attivo una decina di esibizioni tra cui: Virus, a Casorezzo, e Cusano Milanino e Baggio. Per farvi capire esattamente di cosa è fatto il sound "Dark ride" è necessario fare un po' di nomi che tra l'altro sono le maggiori influenze di questo gruppo: innanzitutto il post punk inglese relegato ai climi del male (Bauhaus, Siouxie, Killing joke e Joy division) per poi passare al voodoo rock per eccellenza (Cramps, Gun club) fino ad arrivare alle sonorità più cupe di Bowie di cui tra l'altro hanno inciso una cover di Space oddity, che dovrebbe veder luce molto probabilmente a dicembre insieme ovviamente ad altri brani. Il volto cupo dell'hard-core punk, come amano definirsi ha comunque già inciso un demo-tape che mostra chiaramente la validità e "le buone" intenzioni di questo gruppo che ha un buon bagaglio di esperienze e soprattutto di concerti. Ritorniamo a parlare del demo, per ora l'unico, che comprende sei brani tutti degni di nota, di cui pubblichiamo alcuni testi tra dotti. Apre la side a, "Apocalypse" e tutto intorno è oscuro, un piccolo incubo notturno con finale degno di far parte certamente di una colonna sonora di film dell'orrore. "Red death" è puro hard-core punk, molto efficace il cantato di Joe, ad un tratto il ritmo cala e la chitarra introduce "Litany from the churchyard" un tipico brano della tradizione post-punk inglese impregnato però di una matrice inconfondibilmente mediterranea. Ad aprire la side b è invece "Night of the vampire" introdotta dal martellare dei tamburi di morte che però lascia il posto ad un ritmo tiratissimo che concede poche pause. "To be not..." è uno dei brani migliori con un bellissimo testo inneggiante alla libertà; ricorda per certi aspetti "Accuracy" dei Cure proprio per l'impronta data dalla batteria di Mick, e poi si ricade ancora una volta nell'hard-core della ossessiva "Obsession". In definitiva, i Dark ride sembrano soddisfare le esigenze di tutti quelli che amano il genere, ma mi permetto di consigliare al gruppo di non abusare molto di pezzi tirati e tutto sommato scontati, ma di continuare a comporre brani più oscuri cercando di descrivere atmosfere con il synth come in alcuni brani del demo-tape, tipo "Apocalypse". Comunque giudizio più che positivo e staremo a vedere a dicembre cosa ci riserveranno, per tanto sono curiosissimo e credo anche voi di sentire il rifacimento della "Space oddity" di Bowie.

-Chiunque voglia acquistare la cassetta, postalmente, è pregato di inviare L.2500 a:

DARK RIDE c/o SIRONI ROBERTO v.le Cooperazione 20
20095 Cusano Milanino (MI) Tel.02/6194703

CARMINE PARZIALE

MARCELLO PARZIALE



Line up: Tiberio Boncristiano
Eddy Cellerino
Cesare Tondelli

I Le masque sono un altro importante punto di riferimento della scena milanese, questo terzetto risulta, come ogni cosa "particolare", tra i più interessanti che mi sia capitato sotto mano. Di loro più volte si era sentito parlare, ma solo in questa primavera hanno avuto la forza di raccogliere quanto fatto fin ora in un demotape contenente 6 brani di buona qualità. Eddy uno dei componenti, scrive delle cose molto interessanti nel foglio allegato al tape:
-Il particolare il vero artefice dell'atmosfera.
-Lo scontro più agghiacciante tra malinconia e fantasia.
4 anni sono abbastanza per raggiungere dei buoni livelli e i Le masque li hanno agevolmente raggiunti grazie alla loro buona preparazione tecnica. 6 brani, che non meritano false etichette, intensi e passionali: "Cheat of flesh" mi pare il meglio riuscito, con un ritmo incalzante e travolgente, c'è poi "Ruins" in cui il gruppo si avvicina a certe atmosfere dei Cure del terzo LP. "The Cryng" altra song cupa ma stimolante, "Mother and son" molto elaborata ed elettronica, non molto efficace invece è "Empty room" che risulta mediocre anche per la registrazione non ottima. Sulla seconda facciata invece un unico brano, in cui emerge una capacità nel cantato. Questi sono episodi validi per poter tener duro e continuare nel mi-

gliore dei modi. Se volete assicurarvi di persona della loro capacità non perdetevi il loro prossimo concerto e oppure richiedete a loro la cassetta.
CONTATTI: EDGARDO CELLERINO
Via Zante 19 20138 MILANO
Tel. 02/724243



Di questo gruppo non si sa molto, anzi quasi niente, ma credo che fra non molti giorni molti di voi li conosceranno, perché presenti sull'LP "BODY SECTION" (Rockerilla compilation). In verità si tratta di un progetto scaturito dalla mente di Stefano degli State of art (tra non molto il loro ultimo mix) che insieme ad un altro elemento ha dato vita ai MODO. Anche dal punto di vista musicale non è facile dare un giudizio complessivo, dato che per ora hanno composto solo un unico brano "Eyes in the mirror", non molto lontano da alcune cose dei Jeunesse d'Ivoire, di cui sono molto amici. "Eyes in the mirror" è un pezzo di estrema raffinatezza: dal dolce attacco iniziale di piano suonato in punta di dita, all'affascinante coro femminile che di tanto in tanto fa capolino tra le righe del brano, il tutto sostenuto dalla drum-machine e da altri preziosissimi elettronici. Certamente un brano di gran classe per un gruppo emergente come i MODO (pensate che quando li ascoltai per la prima volta e non conoscevo ancora le loro origini li scambiavo per un nuovo gruppo inglese), che avranno modo di dimostrare le loro capacità ad un pubblico più numeroso; BODY SECTION.

CARMINE PARZIALE

nel prossimo numero
Milano bands n°2

I° - CONTINUA

Neon

Sono di Firenze, hanno classe e abilità, forse il miglior gruppo italiano!?! Questi solo alcuni punti incontrastati della band dei NEON si potrebbe certamente continuare con elencarvi la grinta del cantante Marcello, che nel campo elettronico finora è stata ostentata solo da Gabi Lopez dei DAF, la forza del batterista (Roberto), la dolcezza della sintetista (Barbara big) e i frammenti ritmici di Ranieri (chitarra). Ma non basterebbe tutto ciò per farvi veramente rendere conto delle capacità di un gruppo tra i primi ad effettuare un suono compatto e molto internazionale.

I due EP (speriamo ad un presto LP) danno ogni prova, e chi avesse ancora delle perplessità su i Neon, di valere quanto (se non più) di alcuni prodotti internazionali, ma questa è la solita storia; fatto sta che sia in "Tape of darkness" che in "Obsessions" vi troviamo veri gioielli e sopra a tutti ovviamente "Information of death", dura ma raffinata, veloce ma ragionata, una corsa per scappare da qualche cosa di cui si ha una tremenda paura: la morte!!! Elettronica sì, ma con una base sonora tipicamente post-punk, che pare molto vicino ai gusti di Marcello come potrete leggere tra le righe dell'intervista formulata telefonicamente con lui.

INTERVISTA

D - Come vedi la scena elettronica italiana e in generale la nuova cultura giovanile?

R - In certi casi si stanno evolvendo verso delle cose che secondo il mio gusto vanno bene, e altri si perdono dietro dei modelli forse un po' troppo stereotipati, insomma per parlare chiaramente mi sembra che l'elettronica abbia oggi due sole matrici in Italia: la matrice rumoristica e quella dance, da disco-music.

Sono due estremi che io non apprezzo molto, non perchè in assoluto il fenomeno non mi piace, ma perchè sono due esasperazioni di un certo tipo di fare ormai troppo scontato.

D - Hai qualche preferenza e influenza particolare dal tuo punto di vista musicale e non?

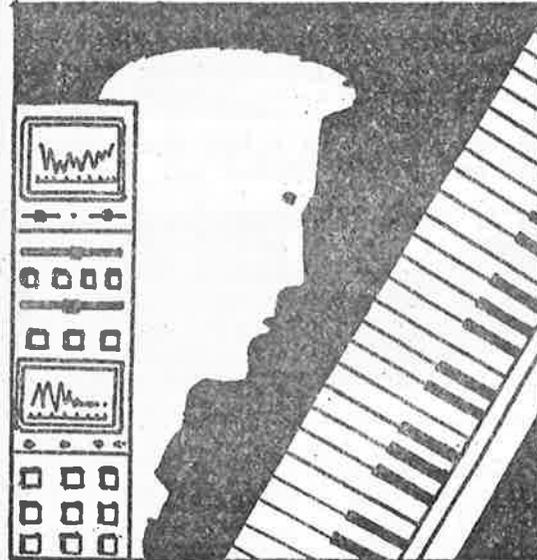
R - Ma, dal mio punto di vista musicale chiaramente ci sono sempre dei riferimenti, perchè trattandosi anche di un fenomeno culturale si basa su delle conoscenze di apprendimento di certe cose; non c'è niente di particolarmente diretto, ci sono tutte una serie di esperienze di alcune cose che mi hanno interessato più di altre, che ho cercato di sviluppare sia musicalmente che anche culturalmente.

D - C'è un vostro pezzo che preferisci in particolare e perchè?

R - Ma, per questioni affettive "Information of death", primissimo pezzo che abbiamo fatto con la vecchissima formazione che poi usiamo in concerto con delle versioni riarrangiate, e come soddisfazione "Lobotomy" che è quello che sta andando abbastanza bene nei circuiti diciamo "dance".

NEON

NEON



D - Cosa pensi dell'elettronica da consumo di gruppi come: Depeche Mode, Human League, Heaven 17?
R - Mi sembra che sia lo stesso tipo di far musica da hit parade o di altre situazioni; sono dei piccoli gioielli di furbizia cioè sono fatti tutti piuttosto bene e a limite sono anche belli, piacevoli da sentire purchè siano limitati e giudicati solo per quello che devono essere cioè un prodotto da bruciare da ascoltare e basta, che dura proprio l'arco di un ascolto, chiaramente sono cose che tecnicamente sono apprezzabili perchè sono fatte con dei sistemi d'avanguardia, con dei suoni anche molto belli, però è come un bel disco che va primo in classifica, cioè un tipo di musi-

ca che non mi interessa tantissimo.

D - Pensate di avere dei complessi rispetto alle bands inglesi e americane?

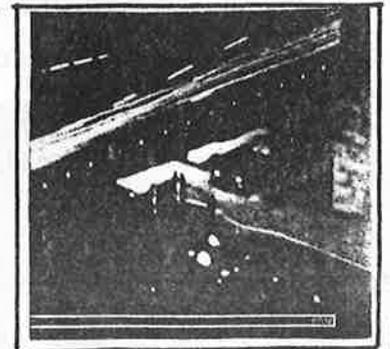
R - Rispetto ad alcune bands sì, rispetto ad altre no, dipende chi: il fenomeno del musicista inglese, straniero è sempre stato una peccora nera qua in Italia, secondo me si sono sopravvalutati certi gruppi e ovviamente si è dato il giusto risalto ad altri però si parte sempre dal presupposto che un gruppo straniero sia migliore di uno italiano, cosa che in alcuni casi non mi sembra affatto vera.

D - Quali sono i gruppi che meritano il giusto risalto, ce ne puoi dire qualcuno?

R - Sono, per esperienza recente i Simple Minds, anche se sono abbastanza dolci come tipo di musica, io magari apprezzo delle cose leggermente più dure, però secondo me sono un gruppo che ha saputo mediare moltissimo la melodia con la forma moderna di fare musica e poi anche altri gruppi che vuoi per un motivo o per un altro hanno avuto una certa coerenza di fondo e hanno saputo dimostrare di non essere solamente un fenomeno legato ad una canzone, ad una particolare moda ma si sono saputi evolvere; preferisco in assoluto gruppi tipo Killing Joke, Bauhaus cioè gruppi un po' post-punk, abbastanza dark, però mi vanno bene i Simple Minds, mi vanno bene gli ULTRAVOX, mi andavano molto meglio prima che adesso ovviamente. (Sai anche a me piacciono molto gli Ultravox, ndr.)

R - Piacciono anche a me gli Ultravox, però li apprezzavo moltissimo all'epoca di John Foxx, sono stati proprio uno dei nuclei cardini di evoluzione.

Mi sono piaciuti anche il primo disco e il secondo poi a parer mio sono caduti un po' troppo nella pomposità e nell'autocompiacimento.



D - Parlati dei vostri testi e delle vostre canzoni, come nascono?

R - Ci sono vari modi, genericamente si parte da una linea ritmica, cioè principalmente la prima cosa che buttiamo giù sono le linee dei sequencers e le linee di armonia ma in funzione ritmica, da lì aggiungiamo le varie parti e quasi sempre per ultimo il testo che ha un'importanza però non è fondamentale.

D - Cosa pensi di personaggi come: David Bowie, David Sylvian e John Foxx?

R - Dunque, David Bowie è un personaggio che va rispettato perché ha dato moltissimo a tutti, ed ha una sua classe nel fare le sue cose.

David Sylvian, mi sembra un emulo di certe pop stars passate però anche lui ha un certo carisma.

John Foxx, mi sembra dal mio punto di vista il personaggio più significativo forse di questa ultima scena di new wave elettronica se non altro per una coerenza di fondo che ha manifestato dai primissimi dischi, ha avuto dei compromessi, sì, ma sono abbastanza insignificanti rispetto alla sua linea musicale.

Discografia consigliata

- "Tapes of darkness" EP-12" - Italian records - (Febbr. '82)

- "Obsessions" EP-12" - Kindergarten records - (Dicembre '82)

- "Information of death / D.I.N.A." 45 - Maso

- "The ghost dance" b side 45 allegato a FREE - (Aprile '83)

Introduzione di MARCELLO PARZIALE -

Intervista a cura di MARCELLO PARZIALE - CARMINE PARZIALE

il 16 - 6 - 83

neon

Prodotto dalla Shirak Rec.

45 - Whistle march / I was dreaming

blind
alley

E' uno di quei pochi dischi carichi di energia, di coraggio che solo il fantastico gruppo dei Jam riusciva a trasmettere.

I Blind Alley sono un gruppo torinese formato da tre elementi, e questo è il loro primo 45 giri, un documento rivelatore delle loro grandi capacità.

"Whistle march" è una lunga marcia, carica di forza e di elettricità e di speranza: forte come la batteria di Marco, elettrica come la chitarra di Luca ed infine la voce piena di speranza di Gigi vero punto di forza della band.

Il retro "I was dreaming" conferma le qualità dimostrate in precedenza, è questa la vera essenza del Rock'n'roll, il cantato di Gigi ricorda molto quello di Paul Weller anche in questo pezzo.

Un singolo veramente notevole, non capita tutti i giorni di ascoltare dischi frenetici e freschi come questo; consiglio a tutti voi di comprarlo, è un'occasione da non perdere. Nel frattempo, spero al più presto di poterli vedere dal vivo, sono formidabili.

CARMINE PARZIALE

testi

JOHN FOXX

In Europa dopo la pioggia, quando
le notti sono calde e l'estate
domina...

Sistemi di romanzo
echi di piacere
un brivido nel buio quando tu
pronunci il mio nome...

Un uomo senza profilo
camminando nell'ombra
una ragazza con un viso offuscato
appoggiandosi alla finestra...

Tu eri lì, quando io ti guardavo
attraverso le tue foto nella
notte.
Tu eri lì, quando io mi abbattevo
addormentato e mi sveglavo alla
luce...

Io apro i miei occhi
mi sono perso per un momento
meraviglia di partire
luce sul tuo viso...

Nella speciale stanza...
Qualcuno quasi lì...
Ora la piggia è sparita...
E l'aria è pulita...

testi

PIAZZA

Sulla plaza
Stiamo ballando lentamente, come
Fotografie.
Attraverso la plaza
Verso le ombre del cenotafio
già gli scalatori, vengono verso
la strada del mare.
Dietro il vetro fumante nessuno
ti vede
Una figura familiare viene ad
incontrarti
lo ricordo la tua faccia su
qualche distrutto parabrezza...
Attraverso la plaza
qualche ammasso gigante di auto
mobili italiane
Attraverso la plaza
l'ozio è occupato da seminari
Dalla plaza
Le autostrade curve sopra un
lago artificiale
Sulla plaza
Una fila si sta fermando per il
cinema.

THE GARDEN

Noi abbiamo dormito nel giardi-
no.
Respiro d'estate
Respiro d'oro
Come noi giriamo intorno all'
ampio spazio delle colline il
cielo è raggiante.
Noi languiamo via
Noi languiamo via
Ella brucia nella luce e argen-
to luminoso attraverso tutti
questi anni.
Ogni gesto è riempito con i de-
sideri. Io sento ancora.
Noi languiamo via
Noi languiamo via
Io ti vedo in piedi nella lun-
ga luce. Abito rigettato.
Finestre arse, tutte lungo il
caldo orizzonte. Il tramonto va.



A NEW KIND OF MAN

Egli uscì fuori dal film di nu-
ovo. Si spazzolò la polvere e
andò via. Il tocco di una mano
lo stava languendo.
Una scena differente incomin-
ciò: voce-sopra attraverso sce-
ne dell'alba.
"Senti come qualcuno sta usan-
do i miei occhi"
Vento artificiale e sipari sof-
fianti. Egli guardò le sue ma-
ni.....
Egli era un nuovo tipo di uomo
Egli sente la pioggia sopra la
sua faccia. Egli è ancora gio-
vane, diciannove anni ancora.
Colline blu su un distante oriz-
zonte. Qualcuno prese la sua
mano...
Un tipo di silenzio sotto l'ac-
qua ronzante di pali elettrici
"Non dimenticarmi" languisci in
statico-un'altra scena incomin-
ciò... Egli era un nuovo tipo
di uomo
Faccie trasparenti dalla vec-
chia scuola nessuno a progetta-
re su di loro. Egli conduce
dal 1958 e qualcuno conosce il
suo nome... Egli ondeggiò fuo-
ri dal film di nuovo, si girò e
guizzò, andò via.

TA LKI N GHE ADS

Questa volta la scelta dei testi è caduta sull'ultimo LP dei T.H.
"Speaking in tongues". I motivi sono essenzialmente due: il primo
perchè era dal lontano 1980, che non si avevano notizie su vinile
in studio, e altro motivo perchè i T.H. bene o male rappresentano
il gruppo portabandiera del rock anni 80. Mi sembra, comunque, inu-
tile parlarvi sommariamente del disco, perchè altri giornali ne
hanno già discusso ampiamente. Vorrei però concludere dicendo che
questo 33 non è assolutamente inutile o tantomeno da scartare, ma
semplicemente un prodotto ben fatto che si, certo non ha più la
forza innovatrice di "Remain in light", ma che si colloca antici-
patamente tra le cose più belle dell'anno. Quindi questo disco, a
parer mio rappresenta il punto nuovo da cui
la band potrà trovare la forza di cambiare
negli anni a venire. Per quanto riguarda i

THIS MUST BE THE PLACE (HAIVE MOLOBY)

CASA È DOVE VOGLIO ESSERE
TIRAMI SU E GIRAMI INTORNO
MI SENTO INTIRIZZITO - NATO
CON UN CUORE DEBOLE
(COSÌ IO) SUPPONGO CHE DEVO
AVERE UN PASSETEMPO
IL MENO CHE NCIAMO AD ESSO È
IL MEGLIO
PARSI SU COME NOI ANDIAMO SOLI
PIEDI SULLA TERRA
TESTA NEL CIELO
E' D.R. IO SO CHE MENTE È FALSO
NIENTE
IO OTTENGONO L'ABBONDANZA DEL
TEMPO
TU HAI LUCE NEI TUOI OCCHI
E STAI IN MENO ACCANTO A ME
AMO IL PASSARE DEL TEMPO NON
PER DENARO, SEMPRE PER AMORE
COPRITI E DICI BUONANOTTE... DICI
BUONANOTTE
CASA È DOVE VOGLIO ESSERE MA
SUPPONGO CHE SONO GIÀ LI'
IO VENGO A CASA - ELLA ALZA LE
SUE ALI
SUPPONGO CHE QUESTO DEVE ESSERE
IL POSTO
NON POSSO DIRE L'UNO DALL'ALTRO
HO TROVATO TE, TU HAI TROVATO ME
C'ERA UNA VOLTA, PRIMA CHE NOI
NASCEVAMO.
SE QUALCUNO CHIEDE, QUESTO È
DOVE IO SARO'... DOVE IO SARO'
NOI SIAMO TRASPORTATI DENTRO E
FUORI
CANTARE NELLA MIA BOCCA, FUORI
DA TUTTI QUESTI TIPI DI PERSONE
TU OTTieni UNA FACCIATA CON UNA
VEBUTA
SONO SOLO UN ANIMALE
GUARDANDO PER UNA CASA, CONDIVI-
DERE LO STESSO SPAZIO PER UN
MINUTO O DUE
ETU ANAMI FINO A FERMARMI IL
CUORE
ANAMI FINO A CHE MORIRÒ
OCCHI CHE SI ACCENDONO, OCCHI CHE
TI GUARDANO ATTRAVERSO
COPRI I POSTI VUOTI
COLPIAMI SULLA TESTA AN. OOH-

MAKING FLIPPY-FLOPPY

① NIENTE PUÒ VENIRE TRANOI
NIENTE RIVIVI IN BASSO
NIENTE SCIOPERI LA TUA PANTASIA
NIENTE GIBI
QUALCUNO STA ASPETTANDO IN SALA ATTESA
QUALCUNO STA CADENDO DALLE SCALE
LASCIA LIBERO QUALCUNO, SPERILGH' IL CUORE
RESTA IN PIEDI AIUTACI
OGNICO SA È STATA DIVISA
NIENTE È COMPLETO
OGNICO SA SEMBRA ECCEZIONALE
NON ESSERE INGANNATO
NON PUOI ASPETTARE PER PIÙ ISTRUZIONI
NESSUNO FA LA SCIMMA TRanne ME
NOI GIACIAMO SUL PORO, PIEDI IN ARIA
RIPoso E DISTENSIONE, MAZZO AL MIO CERVELLO
SCATTA IN POSIZIONE
DALLA IL DOLORE FINGATE
PASSA FUORI DALLA LINEA
ETU FINISCI IN PRIGIONE
PORTAMI UN DOTTORE
HO UN DUO NELLA TESTA
MA SONO SOLO PERSONE
E NON SONO IMPARITO
DOTTORE DOTTORE
NON ABBIAMO NIENTE NELLE TASCHE
NOI CONTINUAMO
MA NON ABBIAMO LACCIATO NIENTE-MOPPIRE
FACEE PRESSATE CONTRO LA FINESTRA
HEY! SONO SOLO MIEI AMICI
CONTROLLA QUESTO FUORI NON ESSERE COSÌ SORUCIOLEVOLE
NON PI INOSTRI DORSI ESJO VA COME QUESTO...
② NON POSSO CREDERLO
E LE PERSONE SONO STRANE
LA PALLA DEL NOSTRO
PRESIDENTE
SENTI COSA DICE?
APPARI E PIACERE
MENTE, CORRETTAMENTE
IN FACCIA.
DIVIDILO IN SEZIONI E
POI DANNELO VIA
NON CI SONO GRANDI SEGRETI
NON CREDERE A QUELLO CHE
LEGGI.
③ NOI SIAMO NATI SENZA VISTA
SIAMO NATI SENZA PEGCIATO
E LA NOSTRA MAMMA CI PROTEGGE
DAL FREDDO ELLA PIOGGA
NOI NON ABBIAMO PRETTA
ZUCCHERO E SPENE
CANTIAMO NELL'OSCURITA'
APRIAMO I NOSTRI OCCHI
(APRIAMO)
④ NOI ABBIAMO GRANDI E
GRASSI CORDI
NOI OTTENIAMO GRANDI
E GROSSE TESTE
CORRI UNA CORSA TUTTI
INSIEME
CONTROLLA QUESTO PER
ANCORA NON HA SENSO
FACENDO FLIP-FLOP
PROVANDO DI FARE
DEL MIO MEGLIO
SERRA LA PORTA
UCCIDIAMO LA BESTIA
UCCIDILO!

testi, noi ne abbiamo scelti quattro, soltanto per far capire che l'ispirazione dei T.H. non è cambiata: problemi, virtù, nevrosi dei giovani americani; rimane sempre l'ironia che la band ha dimostrato di avere fin dagli inizi. Quindi leggeteli, ma soprattutto non ignorate questo disco che come ho già detto prima rappresenta un punto di maturazione del gruppo, e poi i Talking heads, sono o non sono la band che meglio rappresenta le nuove generazioni americane?

CARMINE PARZIALE

BURNING DOWN THE HOUSE

GUARDA FUORI TU POTENZA LASCIA CHE SIA DOPP
PRESCHE BAMBINE STRANO MA NON UNO STRANERO
Io NON SONO UN MAZZO ORDINARIO
BRUCIANDO IN BASSO LA CASA

TIENI STRETTO ASPETTA CHE IL PARTY FINISCA
TIENI STRETTO SIANO DENTRO PER IL CATTIVO TEMPO
L' LEI HA OTTENUTO DI ESSERE IN UN MODO
BRUCIANDO IN BASSO LA CASA

QUI C'E' IL TUO BIGLIETTO-RICCHI, LE TUE VALIGIE
PER SALTARE A BORDO
LA DEPORTAZIONE E' QUI
CHIUSO ABBASTANZA MA NON TROPPO LONTANO,
FORSE TU SAI DOVE SEI
COMBATTENDO IL FUOCO CON IL FUOCO

TUTTA BAGNIATA HEY TU POTENZA HAI BISOGNO
DI UN IMPERMEABILE
SCUOTI GIU' ; SOGNI CAMMINANO IN UN
LARGO GIORNO DI LUCE - 365 GRADI
BRUCIANDO IN BASSO LA CASA

C'ERA UNA VOLTA UN POSTO DOVE TALVOLTA
ASCOLTAVO ME STESSO
VOGLIO ENTRARE NEL PRIMO POSTO
LA GENTE SUL LORO MODO DI LAVORARE
BAMBINA COSA TI ASPETTAVI
VOGLIO SCOPPIARE NEL CALORE.

LA MIA CASA E' FUORI DALL'ORDINARIO
E' GIUSTO NON VUOLIO FERIRE NESSUNO
QUALCOSA E' CERTA PUOI SPAZZARMI
FUORI I PIEDI
BRUCIANDO IN BASSO LA CASA

NON VISIBILI, MEZZI DI SOSTEGNO
E TU NON HAI VISTO ANCORA NIENTE
DGNICOSA E' STATA BRUCIATA INSIEME
NON SO COSA TI ASPETTAVI FACENDO LA
STAR IN TV
COMBATTENDO IL FUOCO CON IL FUOCO

SANGUE

GIOCARDO COL DIAVOLO

① ORA PIANO PIANO VI DICO UNA STORIA
IL DIAVOLO AVEVA UN PIANO
UNA BORSA DI OSSA NELLA SUATAXA
OTTIENI OGNI COSA CHE VUOI
NIENTE POLVERE E NIENTE ROCCE
LA TOTALITA' DELLA COSA E' SOPRA
TUTTE QUELLE BELLEZZE IN SOLIDO MOVIMENTO
TUTTE QUELLE BELLEZZE, VOGLIONO INGHIOTTIRTI
UN TEMPO MOLTO MOLTO LONTANO ANDAVAMO
VENIVAMO A PRENDERVI A CASA

② E QUANDO ESTI STACCAVANO QUEGLI ATOMI
E' PIU' CALDO CHE IL SOLE
SANGUE E' UNA SPECIALE SOSTANZA
VOLVANO PREGARE PER QUEL'UOMO
COSI' SVEGLIANTEVI GIOVANI AMANTI
LA TOTALITA' DELLA COSA E' SOPRA
GUARDA FUORI TOCCA LE SCINNIE
TUTTO QUEL SANGUE, VOGLIO INGHIOTTIRTI INTERO
COS'E' QUELLO? CHI STA GUIDANDO?
DOVE STIAMO ANDANDO? CHI SA?
NOI VENIAMO A PRENDERVI A CASA

PONTE QUANTE PERSONE PENSI CHE IO SIA
PRETENDI CHE SIA QUALCUN ALTRO
PUOI PRETENDERE CHE SIA UN VECCHIO
MILIONARIO
UN MILIONARIO CHE SE NE LAVI LE MANI
RUMOREGGIA LE OSSA, SOGNI CHE SOSTENGONO
UNA CARTA MEBICA SUL MURO
SOFFICI VIOLINI E MANI CHE TOCCANO LAGOLA
OGHUNO VUOLE ESPLODERE.

SWAMP

③ E QUANDO LE TUE MANI SONO SPORCHE
NESSUNO TI CONOSCE SU TUTTI
NON HAI UNA FINESTRA PER PASSARE
INOSERVATO DALLE LUCI, NESSUNO A
CASA.

CLICK CLICK - VEDI DI RECENDE
BETA BETA - NON C'E' TEMPO PER
RIPOSARE.

PIKA PIKA - AFFARI RISCHIOSI
TUTTO QUEL SANGUE,
NON COPRIRA' MAI QUELLA CONFUSIO
NE.

COSI' SOFFICI, DURI SENTIMENTI
(CHIE' QUELLO, CHI STA GUIDANDO)
NIENTE SCHEPPI, VAI!

NOI VENIAMO A PRENDERVI A CASA
NOI VENIAMO A PRENDERVI A CASA

HI HI HI HI

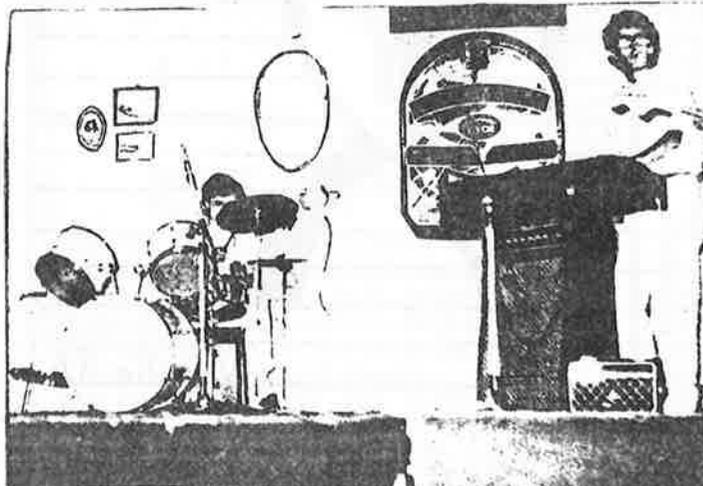
ETC.

Traduzione testi: CARMINE PARZIALE

Frammenti impulsivi di ricerca:

PROVIDENCE

Ho ascoltato attentamente questo gruppo proveniente dall'area di La Spezia, e mi accorgo solo ora che in Italia, dopo aver ascoltato di tutto -in maggioranza postpunk- una band che produce un suono simile non mi era ancora capitato di ascoltare. Mi spiego subito: i Providence, gruppo nato nel marzo 81, vanno da un'impostazione musicale di rock-cosmico tipo Tangerine Dream alle fluidità elettro-acustiche di Klaus Schulze per poi esplorare continue strutture sperimentali elaborate attraverso



l'uso di nastri magnetici, che in alcuni casi mi rammentano le glacialità dei Residents (è solo un'impressione). Parliamo ora della loro ultima cassetta "Under the orchestral zone" (una nuova è già in preparazione) registrata per metà dal vivo il 23 dicembre dell'82, che comprende 5 pezzi mentre sul lato b troviamo la title-track: composizione molto lunga e dal continuo, evolversi. Una musica, quella

dei Providence, di pura riflessione ed esplorazione del proprio subconscio, come sembrano testimoniare i brani presenti sul foglio allegato, che ora mi appresto a citare qui di seguito: "un ossessivo piacere, la necessità di amare solo se stessi!" Eppure "chiudi la porta e lasciami solo". A questo punto mi conviene citare anche il lavoro di Daniele Virgilio che, oltre ad essere tastierista del gruppo, si occupa anche di Mail art e di arti visive curando anche la grafica delle cassette; in effetti i brani indicati sopra sono tratti da un suo lavoro "Unframed picture" che rende più stimolante e più chiaro tutto il progetto Providence.

Ritornando alla loro musica parallelamente al lavoro grafico ed intellettuale di Daniele mi sembra di scorgere una sequenza di situazioni interiori ed un universo infinito di azioni ed a questo proposito non posso fare a meno di citare alcune cose di Cabaret Voltaire per meglio interpretare il linguaggio musicale della band senza però dimenticare un piccolo capolavoro scritto sempre dal nostro Daniele su "Unframed picture":

Spinoso deserto
di incertezze
Onere tangibile
di struttura materiale

Tempo,
inutile fantasia geometrica
abisso simultaneo
di incommensurabilità

Senso
della nostra
umana

limitazione
nel pulsare
della storia

daniele virgilio
1983

Parole che si spiegano da sole, infiniti frammenti di un gruppo che è riuscito a coinvolgermi pienamente nel loro progetto e così spero anche per voi, perchè i Providence rappresentano al meglio, oggi in Italia l'aspetto intuitivo delle cose e l'impotenza dell'uomo di fronte alla propria vita, quindi alla propria ragione d'essere.

La nascita di nuova cultura? Io semplicemente un proprio modo di pensare in un deserto che non dà tregua dove anche le più piccole cose sembrano sfuggirci. Voglio concludere questo articolo specificando quali per me sono le canzoni più significative di "Under the orchestral zone": innanzi tutto "Dawn of a new life" (alba di una nuova vita) e poi tutto il resto dell'opera con una particolare preferenza per la side b che mi sembra, sviluppi più di altri brani un discorso sonoro prettamente avanguardistico-sperimentale che in alcuni casi sembra avvicinarsi ad alcune composizioni dei Residents, ma ogni sorta di paragone risulta inutile se prima non si è ascoltata l'autentica vena futurista racchiusa in questo geniale demo-tape, testimonianza assoluta di nuove sonorità sperimentali.

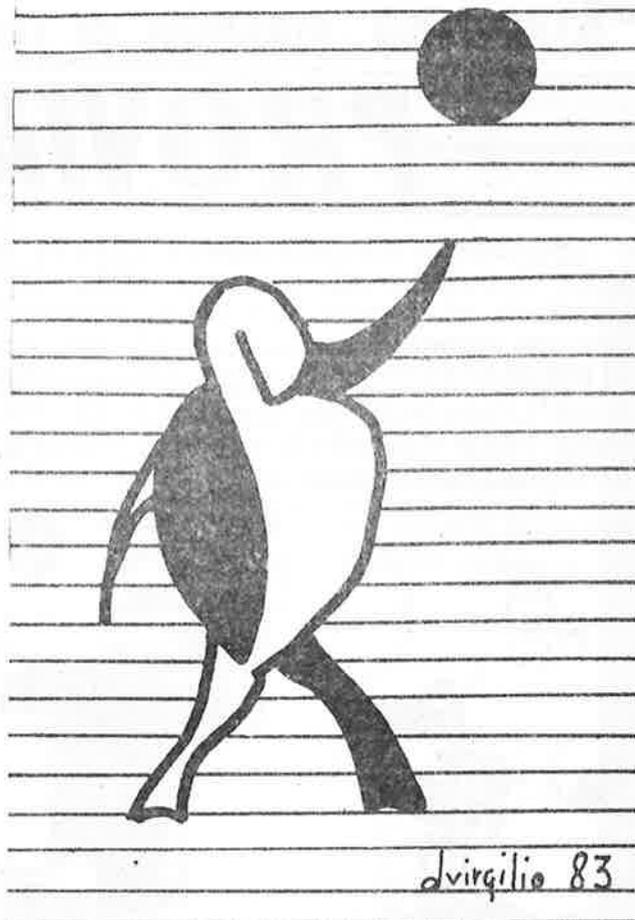
PROVIDENCE

musical suggestions and futurist experiments

daniele virgilio - Keyboards, synth, tapes.
federico bellani - Guitars, echo.
gaetano dallavalle - Drums, percussion.

contacts: c/o daniele virgilio
via P. Bentivoglio, 62
19100 LA SPEZIA (ITALY)
Tel. 0187-702454

CARMINE PARZIALE



Virgilio 83



CABARET VOLTAIRE
The Crackdown Some Bizzare

CABARET VOLTAIRE: Richard Kirk-synth, guitar, clarinet, saxophone. Stephen Mallinder-vocals, bass, trumpet. Alan Fish-drums, percussion. David Ball-Keyboards, rhythm assistance. Stevo-supporto ed incoraggiamento.

THE CRACKDOWN: uno dei dischi più attesi dell'anno, sul quale in questi ultimi tempi non si è fatto che parlare, in Inghilterra ne stanno facendo addirittura una questione di stato, prima il passaggio dalla Rough Trade alla Some Bizzare, poi l'uscita del singolo di chiara stesura electro-pop (del migliore s'intende!) "Just fascination" che li ha visti tornare di colpo nelle charts, dopo che qualche anno fa "Nag nag nag" vi era riuscito, e inseriti nelle dance-floor più dedite a soluzioni elettroniche, basta per tutti l'esempio dei Blancmange e dei New order, comunque non sarà nulla di tutto ciò ad alterare il vero giudizio a uno dei dischi tra i più chiarificativi nel campo elettronico. Il risultato a mio parere è il migliore architettato dai Cabs, sostanzialmente è più diretto e David dà un tocco "Kraftwerk" a quasi tutte le songs, ma la loro sperimentazione - suggestiva che poteva essere - li stava portando oltre le proprie capacità, sconfinando nella noia, dannosa ad ogni gruppo. Dunque 9 brani che rendono bene il nuovo corso dei C.V.: in 24-24, che

apre l'album, i due danno sfoggio a suoni intensi e tesi dove classe e capacità sono esplicite, in altri brani la matrice elettronica è più accentuata, "Animation" un brano di tipico stampo dance. Sul lato b "Over and over" precede il singolo che viene quasi replicato sulla side I da "Talking time" ed l'unico passo falso che il gruppo fa, qui più che in altri brani è nota la mano di David. "Why kill time..." sviluppa e ragiona su certi lavori del John Foxx di "The garden". Ci sono persone che non possono fare a meno di questo tipo di suono e di conseguenza saranno i primi ad acquistare il nuovo C.V., ma d'altra parte vi sono anche persone che snobbano talmente questo tipo di prodotti, dunque consiglierai proprio a questi ultimi di ascoltare questo disco. E' tutto!

MARCELLO PARZIALE



BAUHAUS
Burning from the inside Beggars B.

Come il disco dei Cabs anche questo "Burning from..." è stato distribuito in Italia dalla Virgin, un'operazione lodevole e sicuramente degna di nota. Breve premessa prima di parlare di questo disco uscito dopo, meno di un anno, dal precedente "The Sky's gone out" e che in effetti ne rappresenta la legittima continuazione. GALLES, terra di misteri, oscura ed inquietante riflette la musica del gruppo che tra l'altro incide proprio in questa regione, patria delle più sconcertanti leggende demoniache. Innanzi tutto un cenno alla copertina, frammenti in sintesi di un piccolo quadro che evoca in ogni sua minima parte antiche suggestioni, freddo ed affascinante al tempo stesso, il sunto dell'ope

ra dei BAUHAUS. Le complesse situazioni del lavoro precedente, trovano qui un completamento che rende quasi inafferrabili le emozioni che sgorgano dai solchi di questo disco che sicuramente provocherà discussioni sul conto di questa band.

"She's in party" apparsa già su singolo, eredita direttamente dal loro primo capolavoro "Bela Lugosi's dead" nonostante ciò la follia sembra la più diretta ispiratrice di "Antonin Artaud", il giovane uomo che punta il fucile alla testa di Dio. Peter Murphy riesce a raggiungere vertici di bellezza sublime nell'interpretazione del brano "Who killed Mr. Moonlight", ipnotica e futuristica dal sapore un po' Roxiano; anche le trame elettro-acustiche subiscono un'evoluzione che trova la sua giusta causa in "Slice of life" introdotta addirittura dalla drum machine.

Un disco diverso, dove la parte vocale in alcuni brani è dominante, non è certamente il migliore dei Bauhaus, che forse hanno voluto affrettare un po' troppo l'uscita dell'album, ma nonostante tutto indispensabile per tutti quelli che amano e ameranno la loro musica.

CARMINE PARZIALE.

RYUICHI SAKAMOTO

Merry Christmas, Mr. Lawrence
Virgin

Ryuichi Sakamoto, un genio; autore e compositore con la Yellow Magic Orchestra e poi di due dischi realizzati da solo che lo vedevano interprete di primo piano della nuova musica elettronica.

Ryuichi Sakamoto è anche attore insieme a David Bowie, del film che potrete vedere nel tardo autunno "Merry..."; ma non basta, il nostro personaggio animato da profonda convinzione è anche il compositore della colonna sonora, disco di grande bellezza e suggestiva potenza evocativa.

Non è facile parlare di una colonna sonora ma tuttavia mi limiterò a parlare di un brano su cui ruota tutto il disco, "Forbidden colours" dolce e malinconica, piccole percussioni elettroniche e lodevoli sfumature di synth, (ma descriverlo è inutile in quanto non potrà mai rendere chiaramente l'idea di questo brano capolavoro) e

poi c'è l'interpretazione di David Sylvian veramente superlativa; mi sembra già di vederli, il biondo maggiore Gelliers (Bowie) e il capitano Yonoi (Sakamoto), il primo interprete di un



prigioniero sotto l'amorosa protezione del secondo.

E' per questo che vi consiglio questo disco, per sfiorare dolci sensazioni vagamente elettroniche, una colonna sonora sicuramente all'altezza del film che tra l'altro ha riscosso un buon successo tra i critici di Cannes, non aggiungo altro, poi se proprio volete c'è il mix di David Sylvian e Sakamoto, il già citato "Forbidden colours" quindi buon ascolto e lascio tutto alla vostra fantasia e immaginazione.

CARMINE PARZIALE

45

JOHN FOXX

Endlessly / Metal beat / Virgin

Usciva circa un anno fa un 45/mix dallo stesso titolo, che ebbe scarso successo, dovuto soprattutto alla poca incisività del suono, un anno dopo ci riprova, rimixata nel garden studio esce questa nuova e stupenda versione di "Endlessly", decisamente migliore.

Carica, elettricità, perfezione: questi i pregi della nuova versione, John è capace di grandi cose, e la vecchia mi deludeva non poco.

Il retro è più dolce e facile, vicino a certe cose di Howard Devoto (ascoltare il suo ultimo LP!), si intitola "A kind of wave" ed è interessante. Solo due brani ma in fondo è un buon mix, e ha anche una bella copertina

MARCELLO PARZIALE

Spleen fix

spleen fix

«first time

shiver»



Quando abbiamo deciso di creare e realizzare KOMAKINO lo abbiamo fatto con delle idee ben precise e cioè quelle di realizzare una panoramica italiana di gruppi provenienti da tutta la penisola. Ciò nel primo numero non è stato ampiamente effettuato ma come avete potuto vedere in questo secondo ci siamo riproposti con un sommario abbastanza ricco. Tutto questo discorso per presentarvi un gruppo proveniente dal sud e precisamente da Salerno, che sia per la preparazione tecnica dei singoli elementi che per la scelta del proprio sound, che pur non disdegnando i modelli classici

inglesi, sta dando prova di grande originalità e bravura. Spleen fix si propone con una certa dose di oscurità e angoscia ereditata direttamente dai Bauhaus e una buona dose di tribalismo bianco caro a gruppi tipo Banshees. Nella cassetta che gentilmente ci hanno inviato sono presenti tutti questi elementi: sei brani che è proprio il caso di dirlo sono tutti dei capolavori anche per quanto riguarda le liriche in cui spesso si può leggere la parola morte e odio. "First time shiver" / the songs, è stata prodotta con cura nel luglio 83 ed è confezionata in modo veramente originale con una predilezione per il colore nero che lascia trasparire un gusto grafico interessante e accattivante. Il primo brano "Epitaph" sostenuto da un'energica batteria tipicamente tribale, rammenta le prime cose di Siouxsie con un testo che è una chiara lotta tra odio e amore, caratterizzato comunque da cambiamenti che vanno dal malinconico all'energico; pezzo questo molto evocativo ed affascinante soprattutto sul finire dove la sofferta chitarra di Bobb sembra lacerare le nostre menti. "Love or..." inizia dolcemente arrivando a descrivere atmosfere tipicamente "Joy division", ancora una volta è la chitarra che affascina grandemente, poi arriva "Sin energy" uno dei pezzi migliori, che rivela anche una certa matrice punk influenzata maggiormente dal Joy division, ma non solo.

ANOTHER CASE CLOSED
 Potrai usare tutti i tuoi trucchi ma non puoi sparare nel successo
 E' inutile che insisti se vuoi venire con me dovrai arsciarsi sul pavimento.

Non ho mai avuto pietà perché non me l'hanno insegnata
 il nostro caso è chiuso ora è proprio chiuso.

Nessun rimpianto, solo un atasi mistica perché ogni notte nuotando nelle tenebre scassando le stelle ti verrò a trovare.

Il nostro è un caso difficile rimarremo intrappolati nell'attimo fuggente in cui ci accorgeremo di ciò che abbiamo perso.

E' un caso difficile. E' un caso disperato. Si tratta di un caso chiuso ora puoi capire un desiderio di morte?

Questo il messaggio degli Spleen fix, band fantasiosa ed originale, chi lo vuol ricevere è pregato di scrivere a:
 Nino Cammarota - Via fondo comodo materno Salerno 84100
 Tel. 089-393583

Purtroppo non posso dire molto sulla loro attività concertistica ed altro, ma spero vivamente che un giorno possano arrivare ad incidere su vinile così come per molti altri gruppi della nostra penisola. Qualcuno c'è già riuscito. Gli SPLEEN FIX sono: Bobb (chitarre), Fili (basso), Nino (batteria - percussioni) e Hugo (vocals).

CARMINE PARZIALE



PUNKMANZ

radiolona popolare
 quotidiano radiodiffuso indipendente
 FM.88.500

DIREZIONE PUBBLICITA'
 LEGNANO (Milano)
 Via Roma, 16 - Tel. (0331) 598.010

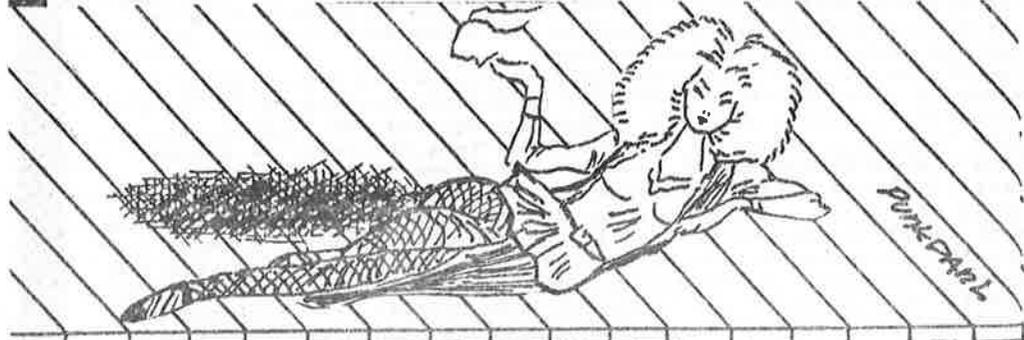
STIVALE ROCK

DI VITTORE BARONI

Superata la fase di stasi degli ultimi anni, in Italia sono tornate ad essere numerose le produzioni discografiche "rock"; ciò è in buona parte dovuto all'esplosione del fenomeno delle etichette indipendenti, che hanno portato nuova linfa di idee ed energie in un panorama dominato da compagnie discografiche pusillanimità, in tempi di recessione economica per nulla disposte a rischiare denaro su gruppi dal basso potenziale di vendita. Piuttosto che frammentare il discorso in tante piccole recensioni, preferiamo questa volta trattare la scena nazionale nel suo insieme, prendendo in esame alcune delle uscite più recenti, per tentare poi di tirare qualche conclusione.

Segnalo subito un libro che può servire parecchio a chi è digiuno di "cose nostre" o comunque voglia farsi un quadro particolareggiato di cosa è stato prodotto in campo musicale rock-punk-new wave dal '77 ad oggi: si intitola "Compra o muori" ed esce nella collana Sconcerto di Stampa Alternativa a cura di Fricchetti (che ha coordinato il lavoro di vari giornalisti italiani), il sottotitolo è "la produzione discografica indipendente italiana", e oltre ad appendici su Jazz, folk, fanzines, cassette, presenta di tutto quanto una sistematica discografia e utili liste di indirizzi. "Le etichette alternative" in Italia sono nate prestissimo, già negli anni '60 appaiono sul mercato i primi dischi...dalla nuova canzone politica alle registrazioni sul campo, dal folk revival agli inni rivoluzionari...Con i primi anni '70 comincia una nuova ondata di produzioni, molte etichette sono ancora legate a metodi e terminologie politiche, ma lavorano su proposte musicali non esclusivamente legate alla canzone politica: è il caso dell'Orchestra, della Cramps, seguite poi dall'Ultima Spiaggia, della Divergo e da altre...Anche per questa generazione, comunque, arriva il momento della crisi...quasi tutte le etichette furono costrette a chiudere...Siamo nel 1977 e in Inghilterra nasce il Punk e da questo la cosiddetta "new wave"...a permettere tale esplosione musicale sono state proprio le autoproduzioni...secondo questo esempio nasce in Italia una nuova generazione di produttori discografici che non hanno più nessun grillo di "alternativa" per la testa ma che, semplicemente, decidono di stampare dei dischi in proprio. Questo stralcio dalla presentazione del libro tratteggia sinteticamente i tre momenti principali nella storia della musica giovanile in Italia: il primo beat e rock'n'roll degli anni '60 (con gruppi come l'Equipe 84, I Ribelli, I Nomadi, etc.) a cui non ha corrisposto un'attività di autoproduzione di base, se si accettano i dischi di canzone politica; il rock 'progressivo' e 'romantico' dei primi anni '70 (Area, Osanna, PFM, Orme, Banco, etc.), quando ad operare erano soprattutto sottoetichette di case discografiche affermate, o comunque 'indipendenti' che si appoggiavano finanziariamente all'apporto di case maggiori, con solo poche etichette coraggiose veramente autonome; e per finire quello che è avvenuto dopo il 1977 (che anche da noi, grazie ai fatti del "movimento" bolognese, è una data che fa da spartiacque), cioè il frazionamento in una editoria musicale selvaggia e incontenibile, complici i progressi nella tecnologia della riproduzione che permettono a tutti di registrare un proprio disco o una propria cassetta con relativa facilità. Di questa terza generazione rock fanno parte le etichette, tutte ancora più o meno operanti, Materials Sonori, Italian Records, Nice, Trinciato Forte, Electric Eye, Base, Data, L.M., Mask, Meccano, Art Retro, Bootleg, Nonsense, Rombo, etc., una lista in continua espansione. Fra quelle citate, la MaSo e l'Italian Records sono le indipendenti più ricche di storia recente: dell'Italian si segnala una deviazione verso una dance-music con velleità da classifica, punta di diamante i nuovi Gaz Nevada (alquanto patetici), l'operazione appare deficitaria anche se come sempre gli Stupid Set realizzano un disco molto interessante; anche la Maso presenta un EP della Naif Orchestra dedicato alla danza ("Danser!"), qui però non tira aria di discoteca ma piuttosto si sentono suggestioni di ritmi latinoamericani e di buon

vecchio progressive-rock (un genere internazionalmente sempre vivo e vegeto, si pensi al lavoro della Recommended Records). La Naif, di cui si attende da tempo il secondo LP, è un gruppo che ha sempre coraggiosamente incorporato le mode musicali, è anche una delle poche formazioni non rane tecnicamente in grado di buone performances dal vivo. Lo dimostra ad esempio la serie di "serate uniche" dal titolo "Ars Gratia Artis - Tree or dance" che si tengono al Salt Peanuts di Firenze da febbraio ad aprile, ogni volta con ospiti speciali (Stefano Bartolini, Stefano Duchi, Tristan Monsignor, Al Aprile, etc.) ad affiancare il nucleo base della Naif. Sempre su Maso sono usciti due Maxi EP di due ottime formazioni: Bisca e Neon. Il primo, semplicemente intitolato "Bisca", non rende merito della carica e della compattezza dimostrata dal gruppo napoletano in concerto, si tratta comunque di un lavoro molto interessante. In generale si apprezza lo stile nervoso, ricco di stop, veloci riffs, linee funky, originali interventi vocali: dei Bisca avrete sentito parlare perlomeno in relazione alla musica scritta per il gruppo teatrale Falso Movimento, il "Tango Glaciale" presente anche in questo disco. L'altra band che dopo travagliata esistenza discografica torna alla Maso (ma per la sottotichetta Kindergarten) sono i fiorentini Neon, a mio avviso la migliore formazione elettronica italiana, specie dal vivo. E interamente in presa diretta è il materiale contenuto in questo EP "Obsessions", un buon passo in avanti rispetto al precedente "Tapes of Darkness" che indulgeva troppo in sonorità cupe e deprimenti di maniera. Nonostante tre brani su quattro siano nuove versioni di composizioni già pubblicate, queste sono rivissute e rivitalizzate da un'arrangiamento grintoso e coinvolgente,



arricchito dall'apporto dei nuovi elementi: Barbara Big al sintetizzatore e Ranieri Cerelli alla chitarra, oltre alla batteria di Federighi e a Marcello Michelotti che è da sempre l'asse portante del progetto. Restiamo in fiduciosa attesa del primo LP. Sempre da Firenze è da segnalare il primo numero di FREE nella sua veste rinnovata, una produzione audio-visiva che abbina alcuni testi dedicati a problematiche post-industriali ad un singolo spartito a metà dai fiorentini Pankow e Diafragma, due brani in tipica atmosfera new waver molto ben curati nell'arrangiamento. Per reperire questa fanzine, di cui è già annunciato un secondo numero, e anche per tutti gli altri prodotti citati in questo articolo, vi rimando alla lista di indirizzi più sotto. Da Prato proviene invece il 45 dei Plath, esordio crudamente elettro-MC non mitigato da una aggressiva voce femminile, troppo breve per formulare un giudizio ma si tratta di un assaggio non spiacevole. Ritroviamo Plath, assieme a Pankow e ad un'altra decina di nuovi gruppi italiani (Sex, 5° Braccio, Holocaust, Isolation, Afa, etc.) in Dark Movements N.1, prima in una serie di compilazioni della Oscuri Prodotti di Olbia: piacevole notare come lo spazio si amichevolmente spartito fra gruppi di impostazione punk e new wave, a contraddire le voci correnti di riottosa intransigenza in alcuni ambienti musicali (ed è purtroppo una verità che diffidenza e isolazionismo hanno impedito a lungo quelle esperienze di aggregazione e cooperazione così naturali e diffuse all'estero). Molti dei brani contenuti nella cassetta sono appena sufficienti, ma qui più che lo spartito conta lo spirito di meditazione, la voglia di produrre e documentare l'emarginazione musicale e sociale. Quasi a contraddire quanto riportato in principio, l'attivismo è alternativo, disciolto nel torpore ludico del riflusso rientra dalla Pinetra ad opera dei fratellini minori dei 'vecchi' fogli alternativi underground, coscienti o no del ripetersi ciclico della storia. Una storia che per quanto possa apparire musicalmente eterogenea, con sbalzi di qualità dall'easy-beat canzonettario al rock di 'movimento' forzatamente rivoluzionario dai virtuosismi barocchi del pop-sinfonico alla semplicità rozza degli schemi punk e alla fredda corrente meccanica dell'electro-pop, è pur sempre una storia fin troppo uguale a se stessa: generazioni di giovani aficionados si riconoscono esuberantemente in una attività vagamente trasgressiva, tendono a farsi portatori di una qualche verità ed a mitizzare queste situazioni. Ma la verità della 'sbarbina' che comprava Big o Ciao Giovani non è diversa dalla verità dei lettori di Ciao 2001 o Gong ieri, di Tutti e Frutti e Il Mucchio Selvaggio oggi. Rock-stars e cult-groups cambiano, ma la

scena musicale rimane un'area condizionata e guidata nelle forme e nelle necessità. Azione e reazione si avvicendano secondo schemi collaudati: nelle cantine nasce l'energia che è propria della musica rock (da stabilirsi quanto per proprietà intrinseche delle pulsazioni sonore nel provocare cambiamenti metabolici, quanto per merito dell'impianto stereo e quanto delle capacità artistiche dell'esecutore), attorno ad un nuovo suono prima si crea un gruppo di affiliati, si guadagna l'approvazione dei circoli underground, poi il fenomeno si allarga a macchia d'olio (in un processo che ingloba e interseca l'influenza di fanzines, mass media, militanza e industria) fino a determinare un movimento consistente di idee musicali in sintonia, e a quel punto un interesse per nulla disinteressato di giornalisti, talent-scout, managers, addetti ai lavori. A questo punto fa poca differenza, a livello di massa, che un particolare gruppo decida di "vendere" la propria immagine o resti fedele alle proprie origini oppure, più sottilmente, cerchi di spostare il discorso sulla infiltrazione nelle fila dell'establishment: a questo punto esiste un nuovo "fenomeno" e nessuno è più in grado di controllare la propria immagine in relazione al sistema generale (per fare un'esempio concreto, i Clash appariranno come dei "traditori" o come dei paladini della rivoluzione, compatibilmente al grado di coinvolgimento dell'ascoltatore in questa ridda di stimoli sonoro-verbali). Ma già nuovi gruppi riempiono le cantine e un "nuovo" fenomeno è in incubazione...

Torniamo dal generale al particolare per parlare di "gathered", un LP compilazione prodotto dal mensile Rockerilla dopo un lungo lavoro di selezione di demotapes inviati da varie parti d'Italia; pur trattandosi di materiale in buona parte vecchio di un anno, lo si può considerare un documento rappresentativo del panorama nazionale. I dodici gruppi inclusi sono quasi tutti impegnati sul versante della new wave cool, elettronica, danzabile, tropicale (eccetto l'hard rock puerile e fuori luogo dei Death SS): il fatto che il rock sia ormai una cultura internazionale non autorizza a mio avviso il seguire pedissequamente formule portate al successo da altri gruppi (New Order/Joy Division, Gun Club, Siouxie, Talking Heads, etc.), e nella mancanza di una spiccata originalità stà proprio il limite di questo come di molti altri lavori, pur nella piacevolezza degli arrangiamenti e nel buon livello tecnico dimostrato. Si segnalano gli Eazy Con con un raffinato "Haiti blues", non male neppure Victrola, Dirty Action, B-Sides, Pankow; assente la componente punk-oi, pur ben rappresentata nel paese (basta vedere i singoli e le fanzines prodotte di recente), quasi certamente destinata ad una prossima compilazione. Un'altra meritevole iniziativa è quella della fanzine Rockgarage, che con l'assistenza della Maso allega al numero 0/2 un EP con brani di Wops, Modern Model, Ruins, Plastic Host: i primi propongono un punk politico veloce ma musicalmente pulito, gli altri tre gruppi confermano la vitalità della scena veneta, soprattutto improntata ad una elettronica soft, funk-gigante o ambientale, ben eseguita anche se piuttosto piastata e priva di momenti esaltanti (alcuni gruppi lì si è già potuti ascoltare nel LP "Samples only", cassette monografiche sono in arrivo tramite Fricchetti).



Concludo questa panoramica lacunosa (perché al momento di andare in macchina chissà quante altre cose saranno uscite) con la segnalazione di alcuni outsiders, lavori cioè che nascono al di fuori del circuito pur tremendamente insufficiente dei localini rock, dei concerti, dei festivals. Ret è la sigla di un progetto multi-media con sede a Genova, uscite alcune

cassette: "Iron Garden", "War Kitchen", piacevoli divagazioni di casio e synth che servono come colonna sonora per video e performance. Lat sono anche fra i dieci partecipanti al primo numero della rivista-cassetta Area Condizionata, dedicata alla più radicale sperimentazione "Italiano Ind. musicale" (Detadrive, It. Burnou, B. Smok, Ciullini, Luke X, LASS, etc.). In preparazione un secondo numero dedicato alla "Voce" nei suoi diversi aspetti di canto, poesia sonora, audio performance. La TRAX, altro progetto multi-media, ha realizzato un primo LP "TRAX (OPE XTRA)" secondo uno schema di interventi a più mani che lo rende un disco-concept anticonvenzionale: non si tratta di un prodotto puramente italiano dato che partecipano anche formazioni straniere, e ancora più internazionale sarà il secondo LP-concept, in preparazione per i prossimi mesi. Per finire M.B., sempre più interessante sperimentatore delle arce estreme dell'elettronica, dopo aver avuto ben tre LPs stampati in Inghilterra (due da Come Org e uno da Sterile records) ha ora un nuovo LP "Mecpyo Bakterium" prodotto negli Usa dalla DYS: un'opera affascinante che in una copertina informal-brutista ci presenta un MB nuovo e maturato, diverso dagli eccellenti eccessi degli esordi e anche dai più recenti lavori (come l'autoprodotto LP "Das Testament"), due facciate di quasi religiosa meditazione sintetica, un nuovo umanesimo da un musicista che si sta definitivamente staccando dalle influenze esterne e di maniera (appunto le varie correnti "industriali") per trovare una voce tutta sua. Ed è proprio sintomatico che a trovare una platea internazionale sia un "isolato" come MB, mentre la gran parte dei gruppi nostrani fatica ad imporsi: il motivo principale è il colonialismo musicale a cui non sanno sottrarsi - e molti più o meno in buona fede neppure ci provano - il fatto che sia ancora la brutta copia e non l'originalità ad avere il sopravvento. Non si tratta di chiudere occhi e orecchi a quanto viene da fuori ma di produrre una versione personale e originale di quelle formule musicali che sono nell'aria, solo così avremo qualcosa di diverso da una "curiosa" sottoproduzione da colonia dell'impero.

CONTATTI:

- Fricchetti**-C.P.563-30100 Venezia (Compra o Nuori: Lire 7000; Rockgarage 0/2: Lire 3000).
Free- C.P.1247 - 50100 Firenze (N.1 nuova serie: Lire 3900).
Plath- V.Marsala 22,50047 Prato FI.
Dark Movements-c/o Marco Gavini, Via Tescanini 11,07026 Olbia SS (N.1: Lire 3000).
Gathered- Electric Eye Records, Via Villa Glori 12,27100 Pavia.
Rat-C.P.182,16100 Genova Centro.
AreaCondizionata - c/o Vittore Baroni, Via Raffaelli 2,55042 Forte dei Marmi LU (N.1: Lire 8000).
Trax- c/o Piermario Ciani, Via Latisana,33032 Bertiole UD.
MB- Via Tiziano 13,20145 Milano.



-Si registrano cassette con vari, LP, singoli etc.
 Prezzo: L.2.000 090 / L.3.000 090.
 Per ulteriori informazioni e dettagli telefonare alla redazione di KOMATINO.
 nuovo. P. Baroni via no-
 22 - 55042 F. Pietro M.
 Notisone (TO)



Siamo di fronte a uno dei dischi più importanti della scena italiana: "First relation" è la seconda prova della Mask, etichetta interessata agli aspetti della musica elettronica italiana, non in senso limitato. Già il pregevole EP di Lisfrank rendeva espliciti gli ideali di questa operazione, ora in questo LP vi troviamo nove gruppi dagli Aus decline ai KKD, dai Take for run ai Militia e'fo... Aprono il disco gli Aus decline con una splendida, seducente "Five years life", elettronica oscura che è più o meno lo stesso discorso di Lisfrank in "Man without limits" dolce tappeto per una guerra galattica, il discorso è leggermente diverso dal suo disco ma in questo episodio si esprime in miglior modo. Tracce più ruvide quelle dei Militia, tra i miei preferiti e dei F.A.R. Chiudono la

"FIRST RELATION"
 LP compilation

1
 Prima relazione dalla Mask, alla scoperta di nuove fonti sonore, di nuovi spazi in cui calare la propria mente. Questa non è musica terrestre ma soltanto l'urlo di sopravvivenza che arriva da altri mondi, la desolazione o la speranza di un immediato futuro. 9 gruppi elettronici che si sono messi al servizio della Mask, interpreti fondamentali di questa tendenza. Circa 14 anni fa, un certo Major Tom si perdeva negli abissi incolmabili dello spazio, lui era l'uomo che per primo aveva osato sfidare una legge misteriosa che

tutti temevano; oggi invece tutto questo è possibile e questi gruppi si fanno portavoce di una realtà che prima era a dir poco fantascientifica, sfidando le regole del nuovo mondo popolato, come testimonia il messaggio scritto da Vittore Baroni sul retro copertina, da robot-cani micidiali che si lanciano sulla folla. Aus decline con il messaggio "Five years life", Militia con l'angosciante "Limbo", il ricercatore di immagini sonore Lisfrank con "Man without limit",... fino ad arrivare a "Dismals" dei Dark tales intrisa di forti sensazioni. 9 gruppi accomunati da stesso intento, sviluppare immagini a volte for-

ti e violente e a volte desolate e tristi, il tutto a favore della nostra mente. Bello sarebbe stato produrre anche dei video per rendere più chiaro tutto il progetto, ma ammiriamo e ringraziamo ugualmente la Mask per lo sforzo compiuto. Concludo e vi rimando alla seconda relazione dal diario spaziale di MASK. Messaggio raccolto.

CARMINE PARZIALE

prima facciata e aprono la seconda i KKD con due brani in tipico stile modern, "House tv" e "And your mind" i titoli. Per i V.U.D; "Look" un brano di electropop europeo, un tocco di "fun" ma il look è salvo. Take for run è il progetto di tre ragazzi, per loro un buon pezzo romantico e puntualmente dance. Abbiamo poi in conclusione l'aggressività di Tanzen's field, post punk italiano di stupende emozioni, sulla stessa linea ma più elettronica "Dismals" dei Dark tales. Siamo di fronte a un buon disco a a dei gruppi capaci, DAF e Soft cell chi sono? MARCELLO P.



I Ruins sono una delle tante bands venutesi a formare nel capoluogo veneto, più esattamente i due Ruins provengono da Mestre. Proprio da lì che Alessandro Pizzin e Piergiuseppe Ciranna hanno iniziato nel 1977/78 a raccogliere le proprie idee e di conseguenza formare un gruppo, il cui genere musicale, fosse stato il più personale possibile. In effetti nonostante una strizzatina d'occhio al cosiddetto filone del rock elettronico europeo, Alessandro e P. Giuseppe possono essere certi di aver fatto un lavoro molto originale. La prima formazione, risalente a quei tempi, comprendeva altri tre componenti, ma già nel '79 vi è il primo scioglimento, così i Ruins orientano il proprio lavoro verso un discorso un attimino diverso da quello espresso fin dagli inizi. Ora si orientano e si dedicano ad un lavoro di ricerca e sperimentazione sul versante musicale e visivo, lavoro maturato fino ad essere allestito in galleria d'arte, con delle installazioni video-sonore. Piano piano ci si avvicina al debutto su vinile, prima però furono effettuate diverse prove con il proprio registratore a quattro piste. Il debutto arriva con l'apparizione sulla compilation "Samples only" con ben tre brani, "Short wave", "Restless house" ed "Elegant shout" segnano una fase più assimilabile dei prodotti Ruins. Ormai al gruppo erano aperte le strade verso un piccolo ma meritatissimo successo, poco di lì la seconda uscita il

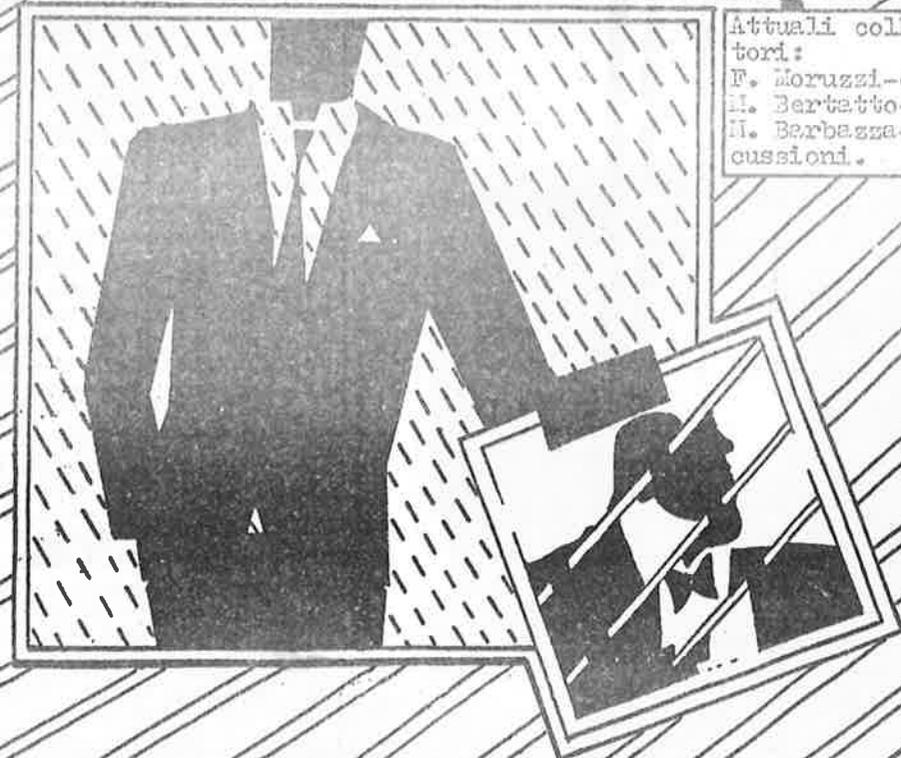
loro primo singolo (fine '81) che contiene il brano "Short wave" in una versione rimixata da quella pubblicata sulla compilation dell'Arto retro ideas, e la piacevole "You're like a cigarette". Anche in questo 45 giri danno prova di essere intelligenti e capaci, anche se i pezzi risultano più facili di quelli composti precedentemente, in effetti tuttora "Restless house" rimane un punto molto importante per capire il suono della band.

Viene poi realizzato un demo-tape molto interessante in corrispondenza ad una nuova svolta del gruppo mestrino, vi è un cambiamento di formazione, si ritorna a 5 elementi come già capitato nel '79, esattamente 3 anni dopo ovvero nel giugno '82, con questa nuova situazione la band fa anche delle splendide esibizioni dal vivo, che a detta di alcuni sono state molto interessanti.

Dopo aver lasciato l'Arto retro ideas con il singolo "Short wave" e prima di firmare un altro contratto con una casa discografica i Ruins si devono imbattere in un'altra compilation, stavolta la fonte è la fanzine Rockgarage; con il brano "I don't know". Nel brano in questione si nota una certa venatura funky new-yorkese molto esplicita e simpatica che rende il pezzo molto piacevole ed interessante. Il contratto con la nuova casa discografica è inaugurato con l'uscita del singolo "Fit of nerves/Stroll of the girls" per la suono records.

Attualmente i Ruins hanno in preparazione molte cose, tra cui la più importante la realizzazione del primo LP dal titolo "Art dance" e una cassetta con vario materiale musicale, jingles etc. Auguri.

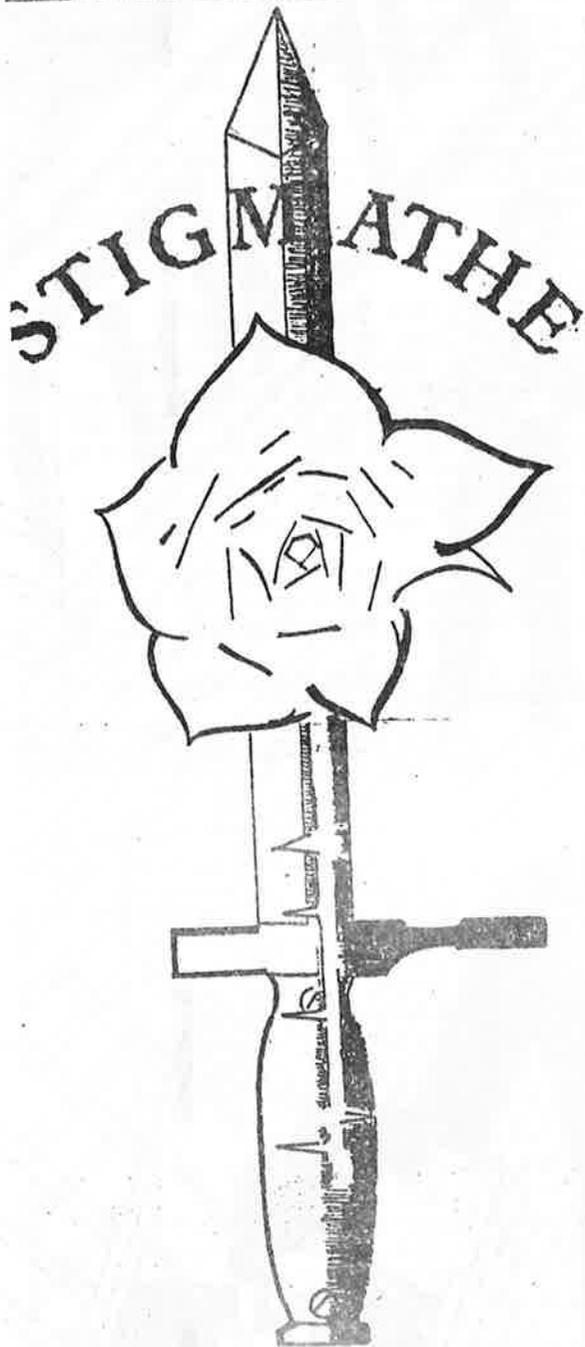
LINE UP- Piergiuseppe Ciranna - Voce, chitarra, basso e nastri / Alessandro Pizzin - Tastiere e rumori.



Attuali collaboratori:
F. Moruzzi - drums
M. Bertatto - basso
M. Barbazza - percussioni.

MARCELLO PARZIALE

notes



Gli Stigmathe di Modena hanno realizzato e circolano da un po' di tempo un loro cofanetto contenente registrazioni in studio e live, foto a colori etc. Il prezzo è di L. 10000 ed inoltre è previsto per il mese di settembre l'uscita di un LP. La loro musica si può definire come una miscela di punk e reggae con venature dark che risulta molto efficace dal vivo e per questo che loro stanno tentando di organizzare concerti un po' ovunque. Chiunque fosse interessato ad organizzare loro concerti e/o a richiedere la loro cassetta/box è pregato di scrivere a: Vanni Neri via Gadda 6 41031 Composanto (Modena) Tel. 0535 - 87438.

UNBERTOW

Sono in attività da un anno e mezzo circa il gruppo è quello degli Unbertow che da un nucleo originario di 4 persone sono passati oggi a 7 elementi. La stimolante band modenese ha partecipato in passato a diverse rassegne musicali e anche ad una compilation su disco insieme ad altri gruppi, rafforzando così la loro disponibilità a suonare dal vivo. Quanto prima, contano di registrare una demo tape comprendente tutti i pezzi composti fino ad ora; noi abbiamo avuto un saggio delle loro capacità e vi possiamo garantire che varrà sicuramente la pena avere questa preziosa cassetta. Pertanto restate in attesa... E chi garantisce un minimo di struttura (impianto, etc.) per realizzare concerti è pregato di rivolgersi a: Alberto Garziano viale Resistenza 5 41100 (MO) Tel. 059/365980

L'Electric eye sta dando prova di essere una dell'etichette indipendenti più impegnate del nostro paese. E' prevista infatti per settembre l'uscita di alcuni prodotti tra i più importanti della scena italiana. Innanzitutto la seconda compilation prodotta da Rockerilla, "Body section" che coterrà materiale di vari gruppi italiani. Le altre uscite sono invece per Wax heros e Victrola rispettivamente con l'EP "Sher" e il singolo "Maritime tatami". Dopo la recente uscita discografica del Not moving, queste ultime tre produzioni confermano l'autentico impegno della casa pavese.

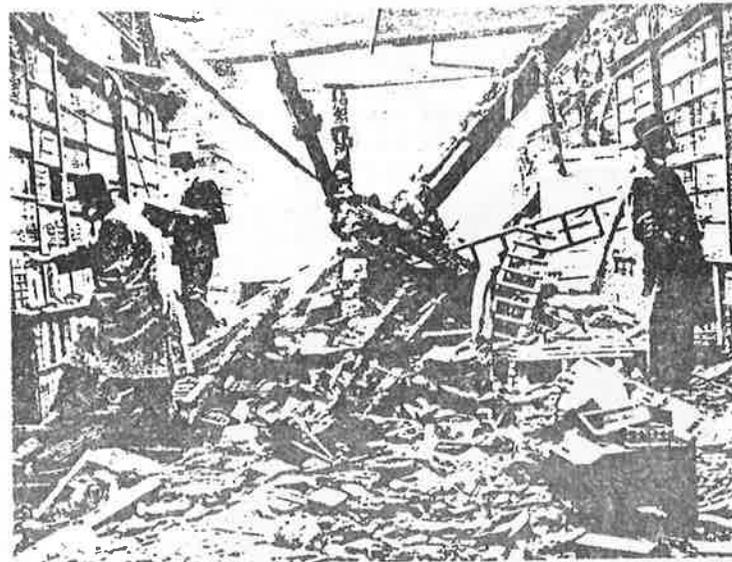
seconda prova su vinile del gruppo toscano dei Rinf che dovrebbe uscire nel mese di Ottobre sotto la produzione dello stesso gruppo.

Due novità anche da parte dei Plastic Host, la prima riguardante il loro nome che verrà leggermente modificato in occasione dell'uscita del loro primo EP la seconda riguarda appunto la loro prima prova su vinile (escludendo il brano su Rockgarage compilation), in cui vi saranno quattro nuovi pezzi preparati dal gruppo con cura.

Dal punto di vista musicale la loro elettronica è molto intimista, euforica e malinconica, vicina per questo a gruppi come: Soft cell, Associates e Kraftwerk. Potete richiedere la cassetta + altre informazioni spedendo L. 6.000 a: Luca Rigato via belle arti, 24/A 37050 Asparetto (Verona). (E.N.)

DETONAZIONE

sorvegliare e punire



Valida uscita per la Tunnel records di Udine: Detonazione "Sorvegliare e punire". Un EP contenente quattro brani, di cui due in lingua inglese e due in italiano, una musica difficilmente etichettabile molto vicina ad un certo filone americano di no-wave. Il loro messaggio ci sembra sincero e i loro testi ne sono una completa testimonianza. Per ricevere il disco inviate L. 3.000 in busta chiusa a: Tunnel records Via Leonardo da Vinci 108, 33100 Udine

endless nostalgia

Il tanto atteso LP d'esordio del gruppo veronese Endless nostalgia è stato ulteriormente sospeso e pertanto l'uscita è stata rinviata a data da destinarsi. In compenso è in circolazione la loro cassetta C45 contenente 12 brani tra i più interessanti del gruppo. È necessaria per percepire i loro intenti di pop band moderna.

I Frigidare tango si sono sciolti. Non si conoscono ancora i progetti futuri dei 5 componenti, il gruppo lascia dietro di sé un LP e un EP sciolti in perdibili della new wave italiana. Sicuramente il futuro aveva in riserbo per loro grandi soddisfazioni.

Novità dalla Virgin... Dovrebbe uscire in questi giorni il nuovo LP di John Fox che si intitolerà "The golden section". Altre prossime uscite: KTC (Mum) e Simple minds (gennaio) che ritornano dopo il clamoroso successo di "New gold dream".



È stato fondato e agisce da qualche tempo a Legnano il Naif orchestra fans. Per ragguagli scrivere direttamente al NAIF ORCHESTRA FAN CLUB Casella Postale 190 20025 Legnano (MI)



I REFUSE IT, è un organico di cinque elementi con varie personalità che si sono incontrati nel novembre '81, anche se allora il nucleo originario era composto solo da: Walter-batteria; Sandro-basso; Zarkosich-chitarra.

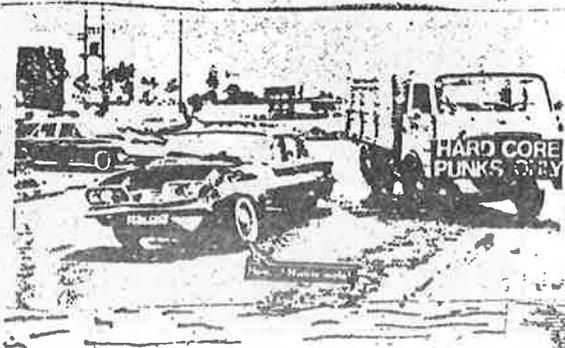
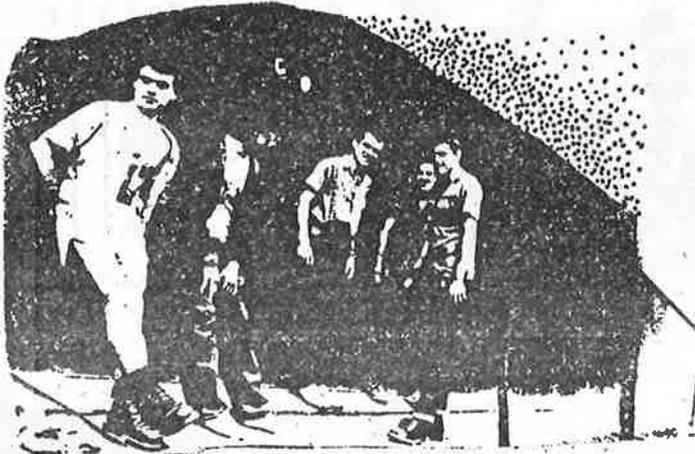
In seguito il nucleo è passato a quattro elementi grazie all'arrivo nel gruppo di Boz-synth e rumori, per completare la formazione due mesi dopo nell'aprile 82 con il cantante Stefano.

Ovviamente anche I REFUSE IT ha dei punti propri, come la tensione e la compattezza e il rifiuto di rifarsi a modelli costruiti, (abbastanza tipico di ogni gruppo), altri punti sono: il duro lavoro per tirare fuori dei prodotti buoni e collettivi, provando, riprovando, rielaborando etc.

Io, che al gruppo non interessano molto le dispute tra caos e pace di alcuni punks, ma preferiscono mandare avanti il loro circuito alternativo, collaborando con vari gruppi della zona, che trovano il loro posto su una fanzine, prodotta dagli stessi, dal nome "Nuove dal fronte" proprio come un loro brano, del proprio tape; ciò consegue ovviamente anche l'organizzazione di concerti in zona e non.

Ma rete di reciproca collaborazione sotto la denominazione di "GRANDUCAPO HARDCORE" (GDHC).

Ma a scenso di equivoci dirò che non si tratta di un'organizzazione o cose simili ma come viene ben specificato da loro, una semplice rete di collegamenti destinata ad espandersi.



La musica del gruppo è molto rumorista, data dall'uso, originale in questo caso, di nastri in modo molto efficace di Boz.

Le tre cassette finora registrate sono ottime per rendersi conto di cosa stanno facendo i 5 I REFUSE IT.

Le prime due sono state realizzate esclusivamente per farsi notare nei circuiti new-wave, la terza invece registrata in due giorni è un manifesto (della loro bravura) rivolto a chi volesse conoscere da vicino il gruppo. Tutti i pezzi contenuti, dodici esattamente, hanno un qualcosa di particolare.

GDHC
HARD CORE
PARADISE

RECIPROCO PERMANENTE PERMANENTE SCARE



NON ZAGARE DI 3500 Lit.

Mi sembra di aver tutto, o quasi, detto su questo gruppo di Firenze, che potrebbe veramente stupire in una prossima autoproduzione, visto che già ora mostrano dei pregi.

- LINE UP -
- Stefano - voce
 - Sandro - basso
 - Boz - rumori, nastri etc.
 - Walter - batteria
 - Zarkosic - chitarra
 - Contacs -

Sandro Pavilli via del podestà, 21 50125 FIRENZE
Tel. 055-2280064

L'indirizzo è utilizzabile per richiedere:
la loro cassetta, mandando L. 3.500 (I.000 s.p.)
la cassetta del PUTRID FEVER L. 3.000 (inclusa spedizione)
e la fanzine "Nuove dal fronte" L.I.500 (500 s.p.)

MARCELLO PARZIANE



Punkpunk